LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malvano	32	16	8 00
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	8 00
Stati fuori dell'Unione Post.	44	22	11 —

Unisce: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

La crisi

I telegrammi della notte non ci hanno recato lume maggiore intorno alle possibilità, e tanto meno intorno alle probabilità di una soluzione qualsiasi. Anzi gli ultimi dispacci recano che la crisi, non che progredire verso la fine, ha fatto qualche regresso. Date le cause che originarono la dimissione del Gabinetto, date le circostanze nelle quali si svolge il lavoro dell'onorevole Di Rudinì ai riguardi della precedente combinazione e in relazione coll'attuale situazione parlamentare, la cosa non ci deve recar molta meraviglia. L'on. Di Rudinì aveva dinanzi a sè due vie da battere nello adempimento del mandato conteritogli dal Re:

o fare, come si dice, casa nuova, affrontando la situazione in tutta la sua grandezza, appoggiando risolutamente a Sinistra con la assunzione di elementi nuovi e costituendo, per questo mezzo, un Gabinetto ben costrutto, omogeneo, avente una vitalità e un programma propri; — o questa era la soluzione, diremo così, eroica, non scevra di pericoli e di difficoltà, ma anche non priva di onore e forse destinata a buona fortuna;

oppure riattaccare gli anelli della catena rotta dal dissidio fra Colombo e Pelloux e fare opera di adattamento intorno al vecchio Gabinetto rimasto sulle antiche basi;

e questa fu la via prescelta.

Senonchè anche questa via non era — e lo vediamo — priva di sterpi, di rovi e fossati, i quali rendono più che mai difficile il progredire verso la meta. Il Gabinetto costituendo non muterà linea di condotta politica; salvo qualche modificazione di persone, non cangerà di molto la sua « sostanza spirituale »; sarà dal più al meno una continuazione del precedente «, salvo il rincrudimento della questione militare-finanziaria.

Senonchè anche per riuscire a questo risultato, che al postutto potrebbe ancora trovare una maggioranza sotto l'usbergo della specchiata onestà del Rudinì, occorrono due cose: — primo, risolvere la questione finanziaria in quel punto che determinò la crisi; secondo, trovare gli uomini che si sobbarchino alla responsabilità non pure della nuova, ma altresì della vecchia Amministrazione. E siccome la prima di queste due condizioni dipende dalla seconda, così si spiega come la questione delle spese militari e dei provvedimenti finanziari sia rimasta al medesimo punto in cui era giovedì 14 corrente e come nella ricerca degli uomini l'on. Di Rudinì, che è pure animato da ottime intenzioni, incontri difficoltà, che diremo insormontabili, ma però molto gravi.

Una soluzione, per così esprimerci, a larghe basi, con una vera e propria ricostituzione ministeriale avrebbe offerta l'occasione di presentarsi a uomini di prim'ordine, a veri e completi uomini di Stato, i quali avrebbero saputo dare al nuovo Gabinetto quel che si dice in commercio la marca di fabbrica. Una soluzione in ambito ristretto non può dar modo al Rudinì che di rivolgersi agli uomini, diremo così, di mezza statura politica, a quei parlamentari che sono valori non tanto per se stessi o per il partito che rappresentano, quanto per l'opportunità e per l'accortezza con cui sono adoperati.

Anche questi uomini però non sono nè sì numerosi nè così facili da accordare insieme come a qualcuno può sembrare a prima vista. Se non hanno la grande responsabilità che attribuisce a un uomo politico la rappresentanza di un partito, se non posseggono nel loro pensiero e nel loro passato politico tutto quanto un programma, hanno tuttavia la responsabilità più ristretta ma non meno rispettabile della propria persona, hanno le loro convenienze speciali e soprattutto le loro personali convinzioni. Onde il saperne valere non è poca cosa come non è poca cosa il persuaderli a mettersi ai nostri servizi.

Senza aver la pretesa di aver fatta la fisiologia della presente situazione in questo poche linee, ci pare tuttavia di aver toccate, considerandole obbiettivamente, le cagioni che rendono tanto laboriosa la crisi. Previsioni, del rimanente, come abbiamo detto da principio, non è molto facile farne; anzi, in questo momento, ci sembra più avveduto chi non ne fa. Ci permettiamo soltanto un augurio, ed è: che il Rudinì presto o costituire un Governo, che nel presente momento è assolutamente necessario; che lo costituisca il meglio che gli è possibile secondo l'accorgimento e il retto senso di patriottismo che ognuno gli riconosce. Più tardi, al momento delle opere, verrà il giudizio.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

A che punto è la crisi ministeriale.

18, *ore* 3,25 *pom.*

Siamo ancora adesso al medesimo punto di questa mattina, e ciò fra le diverse o le ipotesi di Circoli, i quali naturalmente pretendono tutti di essere bene informati. Bisogna quindi contentarsi di scernere fra le voci e le dicerie quelle che hanno maggior colore di verosimiglianza. Credo pertanto che fra le voci più accreditate sia quella secondo cui Grimaldi avrebbe accettato di entrare nel Gabinetto, ma rifiuterebbe il portafogli delle finanze, adattandosi ad assumere soltanto quello dei lavori pubblici. Senonchè d'altro canto Branca non vorrebbe lasciare questo portafoglio, perchè desideroso di attuare i progetti in corso.

In ogni modo mancherebbe ancora il titolare dell'agricoltura, mentre è tuttora incerto quale potrebbe essere il titolare della guerra.

Frattanto si dice che questa sera vi sarà presso Rudinì una riunione degli onorevoli Nicotera, Grimaldi e Pelloux e forse d'altri, la quale dovrebbe essere, a quanto affermasi, definitiva della crisi.

E veramente, al punto in cui sono le cose, la necessità di troncare le incertezze e di prendere una deliberazione, dopo tanti tentennamenti, si impone; un nuovo rinvio, oltrechè compromettere la dignità del Governo, potrebbe danneggiare gli interessi dell'amministrazione.

Già per l'amministrazione ogni crisi, anche breve, è sempre dannosa. Ora, una crisi troppo lunga e laboriosa è più che mai da evitarsi in questo momento, nel quale taluni si domandano già se almeno pel 1° maggio avremo un Governo. Non che ci tema o si abbia ragione di temere qualche disordine per quell'epoca, mentre anzi tutte le previsioni lasciano credere che quest'anno quella data passerà tranquilla; ma non pertanto sarebbe bene che quel giorno non ci trovasse senza Governo. Non si sa mai!

Per questi motivi è verosimile che, entro la giornata d'oggi, di Rudinì prenda una decisione definitiva, e qualcuno torna a non escludere la ipotesi che il Rudinì, visto l'allargarsi della crisi la quale sembra la macchia d'olio sulla carta, rinunzi il mandato nelle mani del Re.

Non è ancora il momento di fermarci a considerare gli effetti di una tale deliberazione, quando venisse presa. Certo sarebbero assai notevoli e farebbero entrare la crisi ministeriale in una fase del tutto nuova, i cui risultati non sono ora prevedibili, ma di cui si può misurare fin d'ora tutta l'importanza nei riguardi del Paese e del Parlamento. Basti, per ora, l'aver rilevato il fatto *possibile* senza vedere anche *probabile*.

Stamane tutti i ministri dimissionari, eccetto il Colombo, si sono recati in Quirinale per la firma reale dei decreti. So che alcuni hanno presentato alla firma alcuni di quelli atti che generalmente si sottopongono dai ministri dimissionari al Re prima del definitivo abbandono del portafoglio.

Dicesi che durante la relazione degli affari il Re siasi intrattenuto a lungo con Pelloux circa la questione delle nuove spese militari.

Giolitti partirebbe questa sera per Torino.

Un busto di Magliani.
I quadri dello Scharra.

18, *ore* 2,50 *pom.*

Al Ministero delle finanze è stato collocato un busto di Agostino Magliani. La testa è rassomigliantissima. Questo busto è opera bella e accurata dello scultore L. Ristelli.

— È tornato da Parigi l'avvocato erariale Calabresi, che fu mandato colà, come sapete, per l'affare dei quadri dello Scharra. Pare che la Corte d'Appello di Parigi accorderà l'esecuzione del sequestro.

(Edizione mattino).

Seguono le ipotesi sulla crisi.
Nuove difficoltà.

18, *ore* 8,25 *pom.*

Neppure questa sera la crisi ha fatto un passo avanti; anzi, se devesi credere alle voci che corrono, pare che ne abbia fatto qualcuno indietro. L'on. Grimaldi, che pareva si fosse messo d'accordo con Branca, ha sollevate nuove difficoltà sul bilancio della guerra; egli sostiene che gli stanziamenti per tale bilancio si debbano limitare a 245 milioni compresa la parte straordinaria. D'altro canto l'onor. Sonnino, a cui era stato offerto nel pomeriggio il portafoglio delle finanze, ha rifiutato.

Pare che la permanenza del Luzzatti al tesoro diventi uno dei maggiori ostacoli per quelli che devono restare o divenire suoi colleghi. Frattanto la nuova conferenza fra Rudinì e Grimaldi, che vi ho preannunciata, pare sia riuscita senza alcun frutto. Così almeno dicono stasera gli amici del Grimaldi, i quali soggiungono che questi vede la situazione molto più compromettente che altrimente.

Venne inoltre fatto osservare al Rudinì che, entrando anche il Grimaldi, vi sarebbero nel Gabinetto sei meridionali, compreso il presidente del Consiglio, di cui tre, Chimirri, Grimaldi e Nicotera, appartenenti alla regione calabrese.

Ora, senza fare dal regionalismo esagerato, sembra troppa la prevalenza dell'elemento meridionale.

Si sarebbe quindi rivontata l'ipotesi di sostituire il Villari col Martini, ma questi insisterebbe, a quanto dicesi, nel rifiuto.

Quel che dice la Stampa romana.
Un articolo intenzionato della « Tribuna ».

18, *ore* 10,15 *pom.*

Questa sera i giornali, ad eccettuo la *Tribuna*, hanno pochissime parole di intorno alla crisi.

Il *Fanfulla* si limita a dire: « Finora nulla di concreto, ciò che dimostra le gravi difficoltà incontrate dall'on. Di Rudinì ».

L'*Opinione* scrive: « Non si può dire nemmeno oggi che la soluzione della crisi sia un fatto compiuto. Rudinì ha conferito di questi giorni con Cosenz e con Ricotti sulle questioni militari e con parecchi uomini politici sulla situazione politica. Tuttavia nulla ancora di definito per difficoltà di persone più che di cose ».

La *Tribuna* conferma la notizia che Di Rudinì ha intenzione di non separarsi nella ricomposizione ministeriale dagli uomini che più specialmente avevano rappresentato nel precedente Gabinetto il programma della conciliazione politica e della restaurazione finanziaria.

Questo parole, evidentemente, alludono al Nicotera e al Luzzatti.

La *Tribuna* continua: « Posti questi capisaldi, l'on. Di Rudinì è disposto ad accogliere il concorso di coloro che nelle precedenti discussioni mostrarono più di appoggiare il Ministero. Per ciò confert con Giolitti, Sonnino e Grimaldi ». Il medesimo giornale dà ca che con i primi due il Di Rudinì non uscì dalle generalità, essendo fin da principio apparse ragioni di massima che si opponevano al loro ingresso nella nuova combinazione ».

Così dice almeno la *Tribuna*, ma in verità è notorio che il Giolitti e il Sonnino ebbero formali offerte di entrare nel Gabinetto. La *Tribuna* quindi prosegue: « Grimaldi non si mostrò alieno dal partecipare alla nuova combinazione, però avrebbe chiesto che Branca passasse alle finanze come prova che il Ministero insisteva nel programma annunziato. Però oggi la situazione è mutata. Non si parla più del passaggio di Branca alle finanze. Le trattative sono limitate alla ricerca dei titolari delle finanze e dell'agricoltura ». Il giornale conclude: « è probabile che domani si abbia una decisione ».

Conoscendosi le vive simpatie di questo giornale per l'on. Nicotera è facile scorgere in codesto articolo l'intenzione di rispondere indirettamente alle voci come di questi giorni che il Rudinì intendesse di mutare le basi del Gabinetto. Come vedete, ridotta alle proporzioni dette dalla *Tribuna*, la crisi avrebbe una soluzione assai più insignificante che la sua durata non facesse prevedere. E infatti, dopo una dimissione in massa, si sarebbe ridotti a dare un successore a Colombo e un titolare all'agricoltura tenuta *ad interim* dal presidente del Consiglio.

Non credo che neanche questa sia l'ultima parola.

Altre notizie della crisi.
La situazione complicata.

18, *ore* 11,40 *pom.*

Secondo l'*Italie*, Pelloux si sarebbe riservato di dire questa sera se accetta la riduzione nel bilancio della guerra accennata, secondo vi telegrafai poco fa, dal Grimaldi. Frattanto si attende a Roma il Ricotti. A stare a quel che dice questo stesso giornale, Grimaldi avrebbe messo alla sua accettazione, tra le altre condizioni, anche il ritiro del progetto sulle Banche presentato dall'on. Luzzatti. (!)

L'*Italie* annunzia pure che si penserebbe di offrire il portafoglio delle finanze a un deputato lombardo per compensare l'uscita del Colombo; si ignora però quale sarebbe questo deputato.

Secondo il *Popolo Romano*, si sarebbe parlato del Perazzi alle finanze; in tal caso Grimaldi accetterebbe il portafoglio dell'agricoltura coll'*interim* delle poste e telegrafi; e si confermerebbe il Pelloux alla guerra.

Lo stesso *Popolo Romano* dice che Sonnino partecipa pienamente alle idee di Giolitti.

Le ultimissime informazioni recano che Rudinì è deciso di stringere entro domattina gli accordi. Se ciò non gli riuscisse di fare, rassegnerebbe il mandato.

Frattanto questo laborioso procedere della crisi e il rifiuto di partecipare al Gabinetto date dagli uomini più notevoli della maggioranza dimostrano come la situazione sia assai più grave e complicata di quanto a tutta prima potevasi credere e come il nuovo Ministero Rudinì rischi di nascere ben debole. Anzi molti insistono sempre nel credere che non nascerà.

L'on. Giolitti è partito poco fa per Torino, donde andrà a Cavour. Egli era insieme coll'onorevole Chiapusso. Alla stazione si è incontrato con Branca, con cui ha scambiato qualche parola.

Punizioni vaticanesche.
Sessantamila forestieri.

18, *ore* 10,5 *pom.*

Si assicura che il Vaticano infliggerà una pena disciplinare a tutti gli ecclesiastici che, in qualità di testimoni, parlarono contro il cardinale Oreglia nel processo Amulfiano.

— Si calcola che in questi giorni erano venuti a Roma per assistere alla festa pasquali sessantamila forestieri.

Il suicidio di un capitano in Africa.

18, ore 11,50 pom.

Telegrafano da Massaua che il capitano di cavalleria Silvestro, in un accesso di malinconia, si è suicidato. Egli era attualmente al presidio di Asmara.

Le Feste Colombiane.

III.

Primo concorso nazionale di ginnastica.
Concorso nazionale di Bande musicali.

Genova, 16 aprile.

(Esso) — Fra i festeggiamenti coi quali la benemerita Società Ginnastica Ligure Cristoforo Colombo si propone di solennizzare il quarto centenario della scoperta dell'America ha principalissima parte il concorso di tutte le scuole d'Italia, le quali sono chiamate a dar saggio dei loro progressi nelle ginniche discipline che, con quelle che educano la mente, concorrono a fornire alla patria forti ed intelligenti cittadini.

Tale concorso, di cui ha l'alto patronato S. A. R. il Principe di Napoli, avrà luogo nei giorni 28 e 29 maggio 1892, nella grandiosa palestra che la benemerita Società sta facendo costruire sulla spianata del Bisagno presso al recinto dell'Esposizione Italo-americana.

Circa 200 scuole delle diverse città d'Italia manderanno una rappresentanza a questo concorso, cui sono assegnati numerosi e cospicui premi.

Dopo il concorso, tutte queste rappresentanze renderanno omaggio a Cristoforo Colombo recandosi in solenne corteo a deporre una grande corona di bronzo ai piedi del suo monumento in piazza Acquaverde. Così tutti i giovinetti d'Italia in quell'epoca a Genova convenuti, rendendo onoranza alle grandi virtù del sommo navigatore, potranno ispirarsi ad imitarne lo studio indefesso, la pazienza, il sacrificio e l'incrollabile perseveranza negli alti propositi.

La corona di bronzo, fatta dallo scultore Barlando, è di grandiose proporzioni e riuscì un pregevolissimo lavoro artistico.

Il carro allegorico su cui verrà portata è opera dello scultore Rezzano e, come tutti i suoi lavori, accoppia in sè felicità d'ispirazione, armonia di linee, squisitezza di modellatura.

Il carro si compone d'un basamento quadrangolare sopra il quale una splendida figura di donna rappresentante Genova sta seduta tenendo nella destra la corona destinata al Grande. Alla sinistra di questa figura s'erge un biddo, geniale e forte garzone reggente nella sinistra il gonfalone della Società Cristoforo Colombo.

Sul davanti del carro s'eleva lo stemma di Genova circondato di frondo e di fiori.

Tanto il carro che la corona costituiscono un insieme armonico e formano una ammiratissima opera d'arte.

***

Un altro concorso promosso dalla Società Colombo è destinato ad un ottimo successo, quello delle Bande musicali di tutta Italia. Avrà luogo in settembre e vi prenderanno parte ben settanta bande musicali di ogni parte d'Italia.

Scopo di questo concorso, oltre quello di contribuire al maggior lustro della festa Colombiana, è pur quello di dare incremento alle Società musicali costituite e nuovo impulso all'arte musicale più popolare.

Vi saranno premi assai numerosi, tanto in medaglie d'oro e d'argento, quanto in gonfaloni e in danaro, da L. 2000, 1000 e 500.

Quindici Bande militari, col concorso del Ministero della guerra, faranno parte fra loro, così pure altrettante Società corali di varie città d'Italia.

La morte del senatore Agostino Todaro.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — È morto il senatore Agostino Todaro.

Agostino Todaro fu un illustre botanico e giureconsulto palermitano. Nacque il 14 gennaio 1818 e fu nominato senatore il 16 marzo 1879. Professore di botanica e direttore dei giardini botanici di Palermo, ha dato grande incremento e giovato moltissimo alla scienza.

Come avvocato poi fu uno dei primi non solo di Sicilia ma d'Italia. Ebbe sentimenti liberali, ma non prese mai parte attiva alla politica. In Palermo coprì ragguardevoli uffici amministrativi.

Il testamento del generale Pianell.

VERONA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, ore 11,15 pom. **(Urgenza)** — È stato aperto in Tribunale il testamento del generale Pianell. Questi istituisce erede universale il nipote Righini, nomina usufruttuaria la moglie. Il testamento contiene legati al nipote Malusardi di 25 mila lire, all'ufficiale d'ordinanza di 9000, alla nipote monaca di 20 mila. Si calcola che la sostanza lasciata dall'illustre generale ammonti a oltre mezzo milione di lire.

La difesa francese sui confini di Tripolitania.

Tunisi, 13 aprile.

(es.) — Da Tripoli mi viene comunicata la seguente lettera che mi affretto a trasmettervi:

« Tripoli, 7 aprile.

« Decisamente i francesi vogliono fare di Gabes una grande stazione militare. Lo scopo palese è quello di aver una forte linea di difesa sui confini della Tripolitania; ma potrà mai partire da questo paese un'azione offensiva, un'aggressione contro la Francia? È per lo meno ridicolo il supporlo: nè ci credono punto neppur quelli che a giustificare l'aumento continuo e costante della guarnigione, operato alla chetichella per non fornir argomento a chiacchere, a supposizioni, a proteste, vanno spargendo tali voci, seminando tali ragioni che non attecchiscono se non nel terreno dei gonzi. Dunque? La conclusione non spetta a noi. Ci limitiamo a constatare il fatto per mettere sull'avviso chi di ragione.

« E questa volta il fatto ci consta non per notizie ricevute, non per chiacchere sparse più o meno attendibili, ma per azione svoltasi sotto il nostro sguardo, in questa medesima rada ieri stesso 6 del corrente aprile.

« Il cattivo tempo, il mare agitato che fa in questi giorni, non solo ha costretto ad un ritardo di 24 ore il piroscafo francese che da Tunisi, per la costa, deve toccare Tripoli e proseguire poi per Malta; ma gli ha impedito di toccare Gabes e Gerba, onde giunse direttamente in questo acque da Sfax, ieri 6, invece di martedì 5. Poche ore dopo giungeva da Malta l'altro piroscafo che fa il viaggio in senso contrario, percorrendo la linea Malta-Tripoli-Tunisi. E abbiamo così assistito al trasbordo operatosi in questa rada di 500 soldati e di non poco materiale da guerra, che, non avendo potuto sbarcare a Gabes, aveva dovuto giungere fino a Tripoli, e che, trasbordato sull'altro piroscafo, giungerà a sua destinazione questa sera, a rinforzare, come già abbiamo detto, la guarnigione dei confini!

« Oh quante precauzioni contro alcune meschine, mal organizzate e quasi disarmate tribù! »

La Russia e gli Stati Uniti d'America

Odessa, 9 aprile.

(Z.) — Le condizioni economiche di questa piazza commerciale che apparivano tristissime dopo il divieto imperiale sull'esportazione delle granaglie, in realtà non furono tali, perchè il Governo seppe a tempo prendere gli opportuni provvedimenti e scongiurare la crisi del lavoro ancor prima ch'essa si manifestasse.

Del resto anche le condizioni economiche delle provincie colpite dalla carestia, che ancor per troppo sentono l'effetto del mancato raccolto, non furono nè sono tanto lacrimevoli come si compiacque dipingerle la Stampa berlinese negli ultimi tempi e quella di Londra. Senza essere teneri per il dispotico Governo rosso, su cui par ricada bastante responsabilità per la situazione economica delle tredici provincie in cui centonai gli stimoli della fame, par devesi convenire che esso Governo fece tutto quello che poteva fare onde attutire il bisogno di tanti milioni di bisognosi.

Dei duecento milioni di rubli spesi dal Governo per soccorrere i bisognosi, non può dire di averne spesi certo a suo profitto in opere di pubblica utilità o per opere militari delle quali il lavoro procede bonissimo.

Le ultime notizie qui giunte dalla capitale dicono che la situazione economica è molto migliorata, e di tale verità, da quanto pare, si è convinta anche la Stampa tedesca ed austro-ungarica, la quale ora comincia di aver esagerato non poco sulla fame in Russia.

Nella nobile gara della pubblica beneficenza manifestatasi in tutto l'Impero e in alcuni Stati esteri per le popolazioni sofferenti la fame, l'aiuto mandato dagli Stati Uniti d'America fu, senza esagerare, il meglio accetto alla nazione russa.

Difatti laggiù a New-York hanno preso a cuore le sorti dei colpiti dalla carestia con uno slancio ammirabile, mandando carichi interi di provviste d'ogni specie per essere distribuiti fra gli affamati.

Giorni fa giunse nel porto di Libava il piroscafo americano *Indiana*, carico di farina, carni salate, conserve, ecc., ecc., ed oggi arrivò nello stesso porto, proveniente da New-York, il piroscafo *Missouri* in carico di altre provviste, e fra giorni si aspetta colà un terzo piroscafo, l'*Ajova*, recante altre provviste acquistate mediante pubbliche sottoscrizioni iniziate su vasta scala negli Stati Uniti. I tre piroscafi suddetti vennero concessi gratuitamente dalla « Atlantic Transport Company ».

Oltre ciò negli Stati Uniti vennero promosse, tanto dal giornale *The Northwestern*, quanto dalla Camera di commercio di New-York, delle estese sottoscrizioni le quali raccolsero sinora parecchie migliaia di dollari, che vennero subito consegnati all'ambasciatore russo di quella città, signor Gregrow, il quale poscia si affrettò di spedirli all'ambasciatore americano a Pietroburgo onde li faccia pervenire al Comitato di beneficenza di cui è presidente il granduca ereditario. Ciò che fu anche fatto, ricevendo l'ambasciatore americano in compenso dallo zar un alto ordine e vivi ringraziamenti pel suo Governo.

Il primo maggio e la cremazione in Svizzera

Chaux-de-Fonds, 16 aprile.

(Dall'Ensa) — Le Società operaie, in numero di ventuna, riunitesi ieri all'*Albergo del Guglielmo Tell*, hanno deliberato di festeggiare pacificamente il primo maggio con un'imponente dimostrazione, corteggio nelle pubbliche vie, conferenza oratoria al *Temple français*, e stata fatta la proposta d'invitare come oratori francesi il deputato Lafargue e Giulio Guesde di Parigi, e l'onorevole Vogelsanger deputato socialista di Zurigo per un discorso in lingua tedesca. Gli operai svizzeri insisteranno pel conseguimento della giornata di otto ore, per l'ordinamento legale dei Sindacati obbligatori e per una legislazione internazionale uniforme del lavoro.

Identico nella sua essenza è il programma per la manifestazione del primo maggio a Neuchâtel. Interverranno anche i Sodalizi e professioni femminili. La manifestazione sarà assolutamente pacifica.

***

Sulla proposta del consigliere di Stato Roberto Comtesse e Giulio Ducommun-Robert, deputato di Chaux-de-Fonds, il Gran Consiglio prima di sciogliersi — le elezioni essendo indette pel primo maggio — ha adottato un progetto di legge che conserva il diritto della incenerazione facoltativa dei cadaveri. A quest'uopo sarà eretto nel gran villaggio di Chaux-de-Fonds il primo Crematorio.

Precauzioni pel 1° maggio in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — Qualsiasi dimostrazione nelle strade è proibita pel 1° maggio. Le truppe saranno consegnate dal 29 aprile. Gli ufficiali e soldati congedati verranno richiamati.

Vescovi francesi a Roma.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 18. — L'arcivescovo di Parigi parte per Roma, dove arriverà mercoledì sera. Secondi arriverà pure l'arcivescovo di Rouen.

Il ritorno di Billot a Roma.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Billot, ambasciatore di Francia al Quirinale, ritorna a Roma il 21 corrente.

Contro i ribelli del Venezuela.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 18. — Lo *Standard* ha da New-York: « I ribelli del Venezuela avendo preso la ferrovia inglese da Tuscaca alle miniere di rame, una nave inglese ha ricevuto l'ordine di partire da Trinità. »

La campagna della « Sicilia » in Mar Rosso

NOKRA.
Detenuti e Carabinieri — Censimento.
(Paesaggi e tipi africani).

II.

(Santafiora) — Le fornaci di calce e le cave del materiale da costruzione, appaltate al Salotti il trasporto dell'acqua dolce dai pozzi di Nokra a mezzo di ghirbe, la manutenzione della strada a Gembeli, costruita, secondo i piani di un brigadiere dei reali carabinieri, con molta pazienza e senza spesa di sorta, offrono ai detenuti un lavoro quotidiano, retribuito con una mercede giornaliera di settantacinque centesimi, dalla quale però il Governo coloniale percepisce, non so più a qual titolo, il sessantacinque per cento.

Ma gli abissini come gli arabi, pigri ed infingardi, non ci tengono tanto ad uscire dalle quattro mura del carcere, ove un continuo fantasticare ed un succedersi di preghiere fanno tutto obliare, persino la dura macinata, cotta nell'acqua e magramente condita con olio e *berberi*.

Lavorano come vogliono e come possono, protestando, se incitati a maggior attività, malattie reali od immaginarie, prostrazione di forze, e giungendo persino ad infingersi zoppi, reumatizzati o nevralgici.

Il buon maresciallo Esposito, del quale vi farò formale presentazione più innanzi, acquistò la scienza di un Dulcamara qualunque, cauterizza piaghe e lava budella, non lesinando lo jodoformio e l'olio di ricino, e, qualchevolta le carezze del *corbuse*, un arnese indispensabilissimo con certa gente, temuto *sicut in quantum*, sopportato con rassegnazione ammirevole.

Fra i più poltroni sono scelti i macinatori della dura ed i cuochi. Due arabi e abissini, la diversità di religione ostacola un pasto comune, sì diviso un bugigattolo costruito fuori del carcere, e là dentro si bisticciano la precedenza del focolare, la proprietà della legna e magari il recipiente di latta. Non parlo della pietra per macinare la dura, perchè nessuna forza al mondo potrebbe costringere un credente in Cristo a servirsi di un oggetto proprietà di fanatico musulmano.

Oltre la dura mangiano un po' di pasce quando il battello del posto, tendendo l'insidie nel canali, riesce a metterne insieme qualche chilogramme; ma è un di più, un lusso ed un regale quasi, perchè il Governo della colonia non permette di spendere oltre i trenta centesimi al giorno per ogni detenuto.

L'orario prescrive: sveglia alle sei, lavanda personale e pulizia, partenza pel luogo del lavoro alle sei e mezzo, primo pasto a mezzogiorno, riposo; ritorno al lavoro alle due pomeridiane, continuato fino all'ora del tramonto; secondo pasto e..... silenzio.

Attualmente il carcere non è pavimentato, ma lo sarà fra breve. Sulla stuoia di palma i detenuti si stendono, avvolti nei manti, chiedendo ai sogni fantasiosi un ricordo della libertà perduta, l'oblio delle pene presenti, ed un fuoco vivificatore di tutto un cumulo d'odii e di vendette, addensatosi nei loro cuori, giurati nel nome di Allah e Cristos.

Ogni tentativo di fuga è pressochè inutile: i « nakuda » dei sambuchi che approdano a Nokra per caricare calce o materiale da costruzione, sorvegliati con la massima diligenza, non si azzarderebbero a rifugiare un detenuto per la più splendida delle rimunerazioni. Gli scelcelli di Nokra, Gembeli, Dasko, Melil, Dahalak-el-Kebir e gli altri villaggi, visitati ogni giorno dalla pattuglia mista di carabinieri e zaptiè, hanno troppo bisogno di vivere in buona armonia con l'Arma benemerita, per permettersi di giuocarle un tiro birbone.

Nel gennaio — salvo errore — un detenuto della tribù degli Habab accennò a un tentativo d'evasione.

— L'hai scapolata un volta, — gli fece dire il maresciallo Esposito dall'interprete Nuhr, — ma bada di non tentare la seconda, perchè se ti vedo a soli cento metri dal carcere, una palla nel moschetto dell'« askaro » in sentinella non c'è per nulla. Sei avvertito..... Dio t'aiuti.

E l'hababbino se l'è tenuto per detto.

***

La capanna del signor Salotti è una costruzione quadrata in legname: nelle pareti sono aperte, in tutta la lunghezza, tante finestre a battente che permettono all'aria di penetrare e vietano al sole di arroventare l'interno con i suoi raggi infuocati. Il tetto a grondaia, rivestito di fogli di zinco scanalato, viene sostenuto da un grosso tronco di albero lavorato, infisso al centro dell'impiantito della baracca.

E non è limita a questo solo ufficio: l'opera intelligente ne hanno fatto un comodo tavolino rotondo, con soprastante scansia circolare atta a contenere libri e bottiglie, scatole e barattoli.

Intorno all'« angareb, » circondato di reticelle candidissime e alto da terra un buon braccio si confondono casse e casseni di biancheria, di pali da minatore, miccie, cucchiule, pale, picconi, il materiale necessario per le cave e le fornaci; poi bottiglie di buon vino, vecchio cognac di Francia e ottima mastica di Scio, cassettine di biscotti. Ma dinanzi a questo apparente disordine un solo colpo d'occhio basta a convincervi che in meno di un quarto d'ora potreste rendervi famigliare in quell'arsenale.

Al sommo del tetto, a sinistra, è fissata una piccola campana al cui suono gli operai prendono od interrompono il lavoro, così da lontano la capanna del signor Salotti la si può benissimo prendere per una chiesa cattolica.

***

Ai Carabinieri Reali di Nokra incombe la polizia politica, giudiziaria e marittima di tutto l'arcipelago delle Dahalak.

Si deve all'opera attiva e costante di questi soldati, veramente benemeriti, se furono sondati dai canali gli ultimi trafficanti di schiavi, se la dominazione italiana accettata con molta diffidenza dapprima veniva in seguito riguardata come fonte di benessere e tranquillità, e se infine la pesca della madreperla, minacciata spesso dalla pirateria, la si compie con regolarità e sicurezza.

I carabinieri, in numero di quattro, sono comandati dal maresciallo Natale Esposito, un milanese puro sangue, un bell'uomo, un bravo soldato, intelligente ed istruito.

Mercè il suo zelo, ogni cosa fu rimessa a nuovo e molte altre lo saranno fra breve se i progetti, sempre alla portata del magro bilancio stabilito, non resteranno lettera morta presso chi di ragione.

I detenuti lo vedono volentieri ad onta del purganti e delle corbasciate che loro somministra, ed i carabinieri lo amano perchè fra le altre

buone qualità ha quella d'essere affabilissimo e cortese.

Presto le spalline d'ufficiale brilleranno sulla sua divisa, e lo stato maggiore dell'Arma, tanto, e giustamente, fiero del suo prestigio, non avrà di che dolersi pel nuovo commilitone.

***

Al vice-brigadiere Minardi, un fiero calabrese, ed al milite Mugnaini della terra gentile di Lucca devesi l'opera del censimento dell'arcipelago delle Dahalak.

Un lavoro del quale, spero, il governo della colonia avrà tenuto loro conto, essendo stato compiuto fra difficoltà innumerevoli, con molto accorgimento ed una certa esattezza.

Ne riassumo le cifre, gentilmente favoritemi, sicuro di far cosa grata ai lettori della *Piemontese*, ne una per l'importanza di esse, per la primizia.

L'arcipelago delle Dahalak consta di ventisette isole, ma soltanto sette sono abitate.

I centri più popolosi si hanno in: Dahalak-el-Kebir con oltre duecento abitanti, sudditi di Mussa Humet, naib, che le raffinatezze della vita europea vanno alienando dalle credenze e dalle pratiche maomettane; Dum'helio — sulle carte inglesi Dhû-Belluk — conta duecentosei abitanti, distribuiti in undici capanne e sessantacinque « tukul » o « undu-ari ». Ricco di quindici pozzi, dei quali cinque con acqua perenne, ospita eziandio dei dankali nomadi.

Salait — sulle carte inglesi Salat — in fondo al golfo di Darsoogar, ha una popolazione fissa di centotrentacinque abitanti ed una immigrata dalla costa asiatica pari se non superiore alla indigena. Dieci pozzi forniscono l'acqua in tutte le stagioni dell'anno. Rivestito dell'autorità di Naib è Mohammed Ibrahim, succeduto allo zio Mohammed Issa Faruggi, da cui obbediscono lo sceicco di Ibari, poverissimo villaggio pressochè disabitato, e quello di Harat — l'isola che iniziò questa serie di passaggi — nella persona di Aly Harat.

Cumbeibak, nel Ghubbet Entatu, con centocinquanta abitanti sotto il Governo di Omar Aly.

Giumheli — per gl'inglesi Gembeli — con oltre centosessanta abitanti in quaranta capanne e trentacinque « tukul ». A destra e a sinistra del villaggio — con Dasko oggetto di una futura corrispondenza — si raggruppano le capanne di Dankali nomadi con una popolazione maggiore dell'indigena, e di gente degli Aghig, con centocinquantasei persone fra uomini e donne, vecchi e fanciulli. Mohammed Madon ne è lo sceicco.

Dasko, a tre chilometri da Giumheli — sulle carte inglesi denominato Darsoogar — forte d'un centinaio di abitanti retti da Mukir Salek.

Fra Giumheli e Dasko si trovano dieci pozzi d'acqua abbastanza buona e continua.

Melil, a un chilometro e mezzo da Dasko, non notato sulle carte sebbene in riva al mare, popolato da circa duecentoventi abitanti della costa asiatica.

Gli uomini della tribù battono il mare per la pesca del pesce cane, possedendo una ventina di sambuchi.

Norah, ricca di sale, con circa duecento abitanti agli ordini di Said Mohammed *Jacob*. Jacob! Proprio questo nome biblico in un musulmano. Me lo sono fatto ripetere più volte nella tema di male interpretarlo, ma ho dovuto convincermi di un Mohammed Jacob.

Kubari, con una cinquantina di persone, dipende da Norah e da Jacob, che vi tiene per suo luogotenente Ahmed Haucel.

Derbuseet con un centinaio di abitanti e Mohammed Hunet Jakea per sceicco.

E Nokra, finalmente, con centocinquantatrè abitanti, divisi in quaranta capanne e sette « tukul » in posizione bellissima. Mustafà Bohudari, il buon Mustafà, l'amico dei carabinieri, di cuore grande ma « meschino, meschino » ne è lo sceicco.

Le popolazioni di queste isole o centri per la gran parte hanno rivolta la loro limitata attività al mare, e fra tutte armano settantasette sambuchi, dei quali: venti equipaggiati dagli Aghig e venti dai geddasini di Melil; nove dalla gente di Giumheli, otto di Cumbeibak, otto di Dum'helio, sei di Nokra, cinque di Salait ed uno di Ibari.

I non marinai, i vecchi, i fanciulli sono pastori di armenti rispettabili per numero e varietà di bestiame. I villaggi si presentano sotto un aspetto differente da quelli fino ad ora descritti, gli usi ed i costumi variano di poco, ma degli uni come degli altri mi riserbo scriverne in altra mia.

A proposito del processo di Mantova.

Pregati, per debito d'imparzialità pubblichiamo:

Belluno, 17 aprile.

Onorevole Signor Direttore
della Gazzetta Piemontese,

Nel resoconto del processo intentato alla *Gazzetta di Mantova* e che fu sospeso in prospettiva del risultamento del processo di Torino promosso dall'onorevole deputato Carlo Nasi, lessi che il deputato querelato e querelante affermò davanti ai giudici che l'anno scorso, al tempo della querela per diffamazione ed ingiuria, che gli fruttò ottomila lire, l'onorevole Nasi mi si *proferse* mio *testimone* e che *io rifiutai*.

Veramente tutte le persone dotate di memoria e di onore troveranno alquanto straordinario che il deputato querelante ripeta ora, davanti ai magistrati, da cui aspetta la riparazione del proprio onore, una fiaba, una sciocchezza che l'anno scorso fu smentita dal *Secolo* senza che nessuno potesse rapliare, nessuno! dico, nè meno il deputato querelato e querelante, gli amici del quale sul *Secolo* l'avevano divulgata da Roma!

Ecco, ora, come sta la faccenda.

Io non conoscevo l'onorevole deputato di Parma che di fama; e trovandomi in Casal Monferrato per la conferenza sopra *Giovanni Lanza e il risanamento* — Perchè ella mi amava, e poi aveva del prestigio; infine, quel che è stata la più bella donna che abbia incontrata, se non ti avessi conosciuta.

— Ti ho, è vero, intesa dire che ella aveva per amiche un'imperatrice e delle principesse; ma, comunque, da ciò a farne una contessa di Mussidan non ci sono pochi cerchi di carta da saltare.

— Non fu mai saltato nei cerchi di carta, — egli disse con dignità, — e poi, d'altronde, non è la prima cavallerizza che abbia fatto un gran matrimonio.

— Quello è vero; le ballerine e le cavallerizze sono quelle che in maggior numero divennero principesse, duchesse, contesse; però, quale ti conosco, non ti credevo uomo da fare un simile matrimonio.

— Per la perpetuità della mia razza dovevo ammogliarmi.

— E appunto alla tua razza che pensavo, al tuo nome.

— Non sai ciò che dici. Ho due superbi figli che mi rassomigliano e che non sono che Mussidan.

— Stanno sempre colla zia di Cordes?

— No, sono a Parigi, all'istituto dell'abate Quentin, in via del Cherche-Midi, dove, ben inteso, la signorina di Puylaurens paga la loro pensione. Io li faccio uscire tutti i mesi.

— Che età hanno?

— Sebastiano ha quattordici anni, Federico tredici. Essi continueranno degnamente i Mussidan; veglierò per preservarli dalle passioni che mi hanno perduto; avranno così ciò che io non ho avuto: un padre. Sebastiano entrerà in diplomazia e sarà ambasciatore; Federico entrerà nel clero e sarà vescovo. Avrò, io, una vecchiaia dolce e piacevole; andrò da mio figlio ambasciatore a mio figlio vescovo; da Madrid o da Copenaghen ad Amiens o a Marsiglia; ciò mi farà svariata la vita, perchè non v'ha nulla di meglio pei vecchi della varietà; e, infine, sarò vecchio un giorno.

— E non temi che tua zia lasci piuttosto a loro la sua fortuna che non a te?

— Mia zia rispetta altamente la famiglia, le sue leggi e le sue prerogative. Sono il padre, e o me spetta la sua eredità; ella non mancherebbe con una disposizione personale ciò che è legge divina. In tutti i casi avrei sempre l'usufrutto legale della fortuna che ella legherebbe per testamento ai miei figli.

— Perciò bisognerebbe che ella morisse avanti che i tuoi figli avessero diciott'anni. Credi che morirà presto? Quanti anni ha adesso?

— Cinquantacinque.

— Ah! ma è ammirevole! Ella ha cinquantacinque anni, tu ne hai cinquanta e devi ereditare da lei.... pessimamente. Come il miraggio dell'eredità ti turba il cervello! Quando si deve ereditare da una persona non si pensa alla sua età, e giovane o vecchia, sana o inferma, essa deve morire prima di noi.

— Cinquantacinque, ma è ammirevole! Ella ha cinquantacinque anni, tu ne hai cinquanta e devi ereditare da lei.... pessimamente. Come il miraggio dell'eredità ti turba il cervello! Quando si deve ereditare da una persona non si pensi alla sua età, e giovane o vecchia, sana o inferma, essa deve morire prima di noi.

— Ma gli è che mia zia non è sana, che non lo è anzi mai stata. Mia madre è morta a quarantacinque anni; sua sorella, più giovane di lei di quindici anni, più delicata di lei, doveva morire alla stessa età e l'ha già oltrepassata di dieci anni.

Di fronte a tale sicurezza ella trovò inutile insistere, e s'alzò per uscire; ma un movimento di compassione la trattenne.

— Se per caso, e malgrado tutto, quell'attacco si prolungasse, verrai a pranzo con me quando vorrai; fa piacere qualche volta sapere che il nostro coperto è sempre pronto sulla tavola di un amico o di un'amica.

CAPITOLO VIII

I pochi napoleoni della baronessa di Saint-Hubert non rimasero a lungo nel portamonete di Ludgaro. I primi che ne uscirono servirono a pagare mezza dozzina di camicie, di cui il conte di Mussidan aveva il più gran bisogno. Non era desolante che un uomo fatto come lui, con un busto scultorio, fosse ridotto a tener sempre l'abito abbottonato per non mostrare il petto della camicia troppo usato? Per far cessare quella umiliazione egli aveva deciso l'acquisto delle sei camicie; e perchè le camicie fossero degne del busto superbo che dovevano vestire, le aveva prese della più fine tela d'Olanda. Non era, in verità, sua colpa se la natura lo aveva condannato a non portare che cose belle. Non sarebbe stato mostrarsi ingrato verso la Provvidenza trascurare di adornare come si conveniva una delle sue opere le meglio riuscite?

E per obbedire ancora e sempre a un pensiero di gratitudine verso la Provvidenza, egli s'era anche comprato degli eleganti stivaletti dal miglior calzolaio di Parigi. Non era peccato lasciar dei piedi come i suoi, dei piedi di razza, sformarsi in stivali sdruscili? È nelle opere le più perfette della creazione che s'apprende a riverire il loro autore.

Pagate le camicie e gli stivaletti, perchè da gran tempo egli non comprava più nulla a credito, gli rimasero due napoleoni. Allora il primo pensiero che gli venne naturalmente, spontaneamente, come tutto ciò che ci è ispirato da uno slancio del cuore, fu che doveva ringraziarli a fare un regalo a quella brava fanciulla che lo aveva soccorso.

Ella era stata veramente ben buona per lui, piena di attenzione, di delicatezza, di discrezione, ed egli era così fatto che non poteva non mostrarsi riconoscente verso chi gli aveva reso servizio. Ciò gli aveva più d'una volta costato caro assai, ma, che volete, egli era così; non si riforma il cuore come non si riforma il busto e la gamba; egli era così, e nè l'età nè l'esperienza potevano cambiarlo. Gli rimanevano due napoleoni, tutta la sua fortuna: sarebbero per lei!

Ah! egli non si faceva illusioni sul suo conto, no; se qualcuno si rendeva giustizia era lui; se qualcuno vedeva i propri difetti era lui; no aveva dei difetti, e non faceva bisogno che glieli dicessero, era il primo a vederli, a riconoscerli; ma aveva anche delle qualità serie, buone, che vedeva pure e che conosceva altrettanto bene; non era abbastanza fanciullo per cnumerarle al solo scopo di vantarsene, e perciò, senza il menomo sentimento d'orgoglio, si trovava generoso e buono.

Quella giovane aveva fatto qualche cosa per lui; il suo cuore esigeva che egli facesse qualche cosa per lei. Un altro in suo luogo penserebbe a tenersi i due napoleoni che gli erano caduti dal cielo o, spinto dal bisogno, a spenderli per sè; ma lui, grazie a Dio, era incapace di simili calcoli. Fatto il suo regalo, non gli rimarrebbe più un soldo; ebbene, che oliero imperatore sarebbe? Non era la prima volta che ciò gli accadeva. E poi, la soddisfazione di essersi mostrato generoso, il essersi fatto giudicare da quella povera fanciulla pell'uomo che era veramente, non valeva due napoleoni?

Ma qual regalo poteva farle? Bisognava pensarci bene; il tempo era passato in cui poteva permettersi di donare pel piacere di donare, dicendosi che, se il regalo offerto non piaceva, ne farebbe subito un altro. Allora egli era ricco, poteva spendere ciò che voleva; ma adesso non aveva che due napoleoni, e bisognava sceglier bene.

Che cosa poteva piacere a quella fanciulla? Per risolvere quella questione avrebbe dovuto conoscere meglio di ciò che non conoscesse i gusti di lei, le sue idee, i suoi bisogni, ciò che aveva, ciò che le mancava.

Di una cosa era certo: che era una persona di gusti molto semplici; un piccolo o qualche cingetto di celtis non la entusiasmerebbe certamente; ella era seria, e poi, tratto caratteristico importante, era anche cosa buona e generosa; generosità e bontà certamente relative e da non confrontarsi coi sentimenti che erano in lui, ma di cui dovevasi tuttavia tener conto.

(Continua).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (9)

L'EREDITÀ DELLA ZIA

Romanzo

di ETTORE MALOT

Dopo essersi così pagato ciò che doveva a se stesso, continuò:

— Avevo visto da un anno la fine dell'eredità paterna quando uscì mia madre lasciandomi una fortuna superiore a quella che s'era sognata, non so neppur io come, nelle mia mani. Questa volta fui più savio; avevo più riflessione, più esperienza della vita; ma a capo di dieci anni non mi rimaneva più nulla.

— Come avrei voluto conoscerti quando avevi dei milioni!

— Per aiutarmi a consumarli?

— Non tanto per aiutarti quanto per ammirarti. Dovevi essere magnifico quando non avevi che da obbedire alla tua ispirazione!

— Ah! è un fatto che ho lasciato ricordi ben vivi in molte memorie, e che vi sono persone che citano come modello il conte di Mussidan. Ne incontro ancora sul boulevard, hanno l'aria di non conoscermi appunto perchè mi conoscono troppo bene.

— E allora che hai preso moglie?

— Poco dopo.

— Quando non avevi più nulla. Ma, a proposito, permettimi di farti una domanda che mi è venuta ben spesso sulle labbra, ma che non ho mai osato rivolgerti. Come mai tu, così fiero del tuo nome, colle tue relazioni, con una famiglia come la tua, hai sposato una cavallerizza?

NOTIZIE ITALIANE

PALERMO. — Una serata pel congressisti. — (*Nostro telegr.*, 18, ore 6.45 pom.) — Ieri sera ebbe luogo al politeama Garibaldi la serata in onore dei membri del Congresso degli ingegneri-architetti, degli oculisti e dei tiratori del torneo di scherma. Venne rappresentato l'*Amico Fritz*. Assisteva alla rappresentazione l'arciduchessa Stefania, vedova dell'arciduca Rodolfo.

ACQUI. — (Nostro lettere, 18 aprile) — (Sbarzeglio) — **Il suicidio presso il Politeama..... e relativo romanzo.** — Da informazioni assunte ho potuto ricavare quale sia il motivo che indusse la Caffarello Giuseppina a por fine ai proprii giorni.

Già da qualche anno, invaghitasi di un negoziante scapolo della nostra città, annodò con lui una relazione intima, che diede motivo a pettegole accuse da parte del marito Galleano, già proprietario di una calzoleria in Acqui. Accecato questi dalla gelosia, giurò di vendicarsi: infatti tempo fa sparava contro la moglie un colpo di rivoltella, che per fortuna andava in fallo. Ciò accadeva nel pianoterra della Bollente, dove le persone accorse fecero in tempo a trattenere il braccio di mano la rivoltella, mentre giurava che le avrebbe fatta la festa un'altra volta. Restasi intanto latitante, il Galleano veniva condannato in contumacia ad alcuni mesi di reclusione, cui riusciva a cansare passando a Marsiglia.

La Caffarello, rifattasi dalla paura, e tranquillizzata per la partenza e la lontananza del marito, pensava che il suo idillio sarebbe durato sempre. Senonchè tutto quaggiù finisce, e così pure doveva avvenire della sua tresca. L'amante, sia per le questioni in famiglia, sia per timore delle minaccie del marito, sia per qualsivoglia altro motivo, si era proposto di troncare ogni cosa, ed andava man mano predisponendo la Caffarello a non più pensare alla loro relazione, facendole capire che non poteva restarle per sempre vincolato.

Ma nel cuore della Caffarello l'amore aveva già messo radici troppo profonde, e ci voleva altro che il freddo ragionamento dell'amante per infierirla a tale rassegnazione: tanto che ogni volta che le veniva bene gli faceva delle bizze, delle smanie, dei rimbrotti, accennando che si sarebbe uccisa se l'avesse lasciata. Ed infatti, dopo aver già altra volta cercato d'assicurarsi, ieri sera, tentato ancora il cuore dell'amante, che rimase a far uscire dal caffè, senza però togliergli dalla sua decisione, mise in esecuzione l'orribile progetto. Sparatosi un colpo di rivoltella nella mammella sinistra la direzione del cuore, rimase all'istante cadavere. Chi la vide credette che dormisse di placido sonno.... le forme giunoniche bianche d'un candore cereo. Aveva 32 anni.

Si rinvenne nella tasca della gonnella una scatola di cartaccio ed a quattro passi dal cadavere la rivoltella micidiale.

Nell'istante della tragedia rappresentavasi al Politeama *Amor senza stima* di Paolo Ferrari.

Vedete combinazione!

NOVARA. — (Nostre lett., 16 aprile) — (Gismo) — **Un bambo in un canale.** — Il bersagliere Franconi, mentre stava lavorando presso il capo Quintino Sella, vide galleggiare sull'acqua un involto. Trattolo alla riva, vide che conteneva il cadaverino di un neonato. Ne avvertì tosto la Questura, la quale a tutta prima pensò trattarsi di un delitto, ma, ordinatasi l'autopsia, si verificò che il bambino era nato morto. Finora le indagini fatte per scoprire coloro che gettarono il cadavere nel canale non approdarono a nulla.

— **Per la probatorietà del catasto.** — Il 2 maggio avrà luogo in Novara una seconda riunione per il catasto probatorio. Ne è promotore il Comizio Agrario, il quale si rivolge ai proprietari, ai deputati, alle provincie, ed in special modo alle Associazioni ed enti che già si pronunciarono in favore della necessità ed urgenza di dare al catasto effetto giuridico.

— **Un nuovo cavaliere.** — L'*Avvenire* di questa sera, a proposito della nomina a cavaliere della Corona d'Italia il certo Max Ackermann di Soletta (Svizzera) che impiantò un grandioso stabilimento industriale ad Omegna, pubblica che questo neo-cavaliere è uno sfegatato clericale che, in occasione di una visita episcopale fatta da monsignor Riccardi ad Omegna, issò in bandiera pontificia. Riferisco....

BIELLA. — (Nostre lettere, 17 aprile) — (Sbarbaroux) — **Il nuovo segretario comunale.** — Ieri sera vi fu seduta straordinaria al Consiglio per la nomina del nuovo segretario comunale. L'aspettativa della cittadinanza era grande perchè si sapeva che vi sarebbe stata una viva lotta fra due concorrenti, entrambi ben appoggiati presso il Consiglio. I due concorrenti erano l'avv. Riccardo Ferrettini di Biella, portato dal sindaco e dalla Giunta, e l'avv. Carlo Balliano di Vercelli, portato assai compattamente dal gruppo cellano.

Dallo spoglio delle schede risultò eletto l'avvocato Riccardo Ferrettini con 18 voti contro 12 riportati dal suo competitore.

La nomina dell'avv. Ferrettini fece nella città assai buona impressione, perchè è persona assai conosciuta e stimata e che offre serie garanzie nel disimpegno del nuovo ufficio. Sul nome dell'avv. Ferrettini si aspettava generalmente una più forte maggioranza di voti; chi è addentro alle segrete cose assicura che questo si deve alla relazione un po' troppo intima che il neo-eletto ha con un noto avvocato di Biella, il quale non è benviso a molti consiglieri, il qual fatto gli avrebbe alienati alcuni voti.

ALBA. — (Nostre lettere, 16 aprile) — **Vigilanza sanitaria — Parecchi casi di difterite in diversi Comuni.** — In questi ultimi giorni è richiesta, dicesi, del medico provinciale, furono constatate parecchie contravvenzioni a carico di alcuni debitori del circondario, i quali in urto alle disposizioni del Codice sanitario avrebbero fatte prescrizioni e cure mediche, richiedendo anche con apposite ricette dai farmacisti la preparazione di medicinali.

La energica misura fu, a quanto pare, provocata dal seguente fatto. Uno di questi flebotomi, richiesto di visitare una bambina di pochi mesi inferma da alcuni giorni ed aggravatasi d'un tratto per improvviso male di gola, si portò colà e scrisse una ricetta per non so quale farmaco. La bambina in breve ora morì, e nel contado non tardò a spargersi la voce che essa fosse perita per il veleno somministratole a prescrizione del flebotomo.

Giunta la diceria all'orecchio dell'Autorità giudiziaria, parecchi giorni dopo fu ordinato il dissepellimento e l'autopsia della bambina, per vedere se realmente era morta per avvelenamento e se quindi fosse il caso di formulare un'accusa di omicidio involontario contro il troppo solante flebotomo, mandatore delle funzioni mediche.

Ma l'autopsia constatò che la povera cosa era morta per difterite. Intanto però si procede contro il flebotomo per contravvenzione alla legge sanitaria, e, poichè da una cosa nasce cosa, l'accusa si estenderà anche ad altri flebotomi.

— Giungono da diversi Comuni del circondario (Borgomale, Benevello, Santo Stefano Roero, Castagnito ed altri) notizie gravi circa il rapido diffondersi della malattia detta del krup, con esito frequentemente letale. Anche in città s'ebbe qualche caso, ma qui nulla accenna a forme epidemiche.

NEONELI (Bardegna) — (Nostre lettere, 12 aprile) — **Onoranze al sindaco.** — Essendo stato, non ha guari, il cav. Salvatore Murgia, nostro sindaco e consigliere provinciale, nominato ufficiale della Corona d'Italia, un Comitato, appositamente costituitosi, gli faceva dono ieri, in forma solenne, delle insegne. Non mancarono i discorsi improntati a schietta sincerità e ad alto sentire. Il cav. Murgia, commosso, rispose inneggiando alla concordia ed alla pace, tradizionali in questo Comune ed unitabe fonti di generale benessere.

I doni e la leggendaria varnaccia coronarono la genialissima festa.

AGLIÈ. — A proposito del cimitero. — Il dottore Leopoldo Colli, ufficiale sanitario di questo Comune, ci scrive:

« Non è vero che in questo cimitero per insufficienza di spazio si sovrappongano o si siano sovrapposti i feretri gli uni sugli altri come venne inserito nel N. 105 di questo giornale.

« Si seppellisce invece in fosse scavate sopra linee parallele, e fra le linee si lascia lo spazio di un metro. Oggigiorno, nonostante la doppia mortalità di questo inverno, si scavò precisamente sopra i cadaveri perfettamente consumati seppelliti nel 1882 ».

Assicurazioni Generali - Venezia.

Riceviamo e pubblichiamo le due seguenti lettere le quali, più assai che le parole di cento scrittori, dimostrano l'utilità grande delle Assicurazioni sulla Vita ed incendi, e la benemerenza ormai unica che si è acquistata questa potente *Società Veneziana*:

« Palmi Calabria, 18 dicembre 1891.

« *Preg. sig. Direttore*,

« Una fanciulla per quanto dolorosa occasione mi diè agio ad apprezzare ed a risentire gli effetti di una somma Previdenza applicata con l'Assicurazione-Vita, e con l'animo affranto dal dolore e col cuore intenerito ad un tempo stesso nel ricevere le prove più sincere di amore ed affetto, prodigatemi dal mio caro consorte sento il dovere di rendere noto quanto appresso:

« Il mio povero marito Giuseppe Amodio nel 1886 e nell'età di anni 41, dotato di una perfetta salute, dietro suggerimento dell'egregio Rappresentante qui in Palmi, della rinomata Compagnia *Assicurazioni Generali - Venezia* si determinò, convinto dell'utilità e necessità, di pensare al caso che la morte lo colpisse prematuramente, ed assicurò con la stessa Compagnia la somma di L. 5000 sulla propria vita, imponendosi all'oggetto il risparmio annuo di L. 343 05 che doveva corrispondere quale premio dell'assicurazione stessa.

« Inopinatamente e sventuratamente dopo soli quattro anni e undici mesi che avea fatto il contratto, affetto da manìa, il detto mio povero marito dovette soccombere il 25 settembre p. p. nel Manicomio di Aversa, lasciando me e due figli suoi superstiti.

« Premuroso il signor Rappresentante della Compagnia, qui in Palmi, avv. Marcello Labocetta, si cooperò ad ultimare gli atti necessari, ed appena ultimati questi atti, la prelodata Compagnia, con quella correttezza e puntualità che tanto la distinguono, mi ha pagato col mezzo del detto suo rappresentante, la somma assicurata di lire **cinquemila** coll'avere percepito il tenue premio in tutta la durata del contratto di L. 1251 65.

« Ora dunque, nel mentre reco omaggio alla cara memoria del compianto mio consorte, pubblicando il fatto, rendo attesi i miei più doverosi ringraziamenti alla spettabile Compagnia per la sollecitudine, puntualità e correttezza usati nel corrispondermi un tale pagamento, ed all'egregio suo rappresentante signor avv. Labocetta per le cure sollecite prestatemi nell'ammanire gli atti necessari per ottenere il detto pagamento, esprimendo inoltre i sensi della mia imperitura riconoscenza per avere indotto il mio defunto marito ad un saggio atto di previdenza.

« Valga l'esempio di detto mio consorte a fare apprezzare a tutti i padri di famiglia i vantaggi di quest'Assicurazione-Vita, valga l'esempio di lui a far conoscere gli effetti di una saggia previdenza, e siccome questo esempio è il primo che si è compiuto, per la risoluzione del contratto, che fu adempito dalla Compagnia, in questo circondario, valga esso ad inculcare nell'animo di tutti il principio di previdenza sotto la forma più benefica dell'Assicurazione-Vita.

« La prego, signor Direttore, di dare pubblicità a questa mia, e con i dovuti ringraziamenti gradisca gli attestati del mio ossequio.

« Di Lei Dev.
« Teresina Maggiore
« vedova Amodio. »

« Gioia-Tauro, 13 ottobre 1891.

« *Preg. sig. avv. Marcello Labocetta,*
Agente principale Assicurazioni Generali - Venezia
in Palmi.

« Mi credo in dovere di esternarvi la mia viva riconoscenza e porgervi sentiti ringraziamenti per la sollecitudine usata nel recarvi, subito dopo il mio telegramma, qui in Gioia a constatare i danni cagionatimi dall'incendio sviluppatosi nel mio magazzino posto in via Commercio la notte del 9 settembre ultimo.

« Mi sento ancora in obbligo di rendere col vostro mezzo i tributi di mia gratitudine alla spettabile Compagnia per la sollecita liquidazione dei danni nel modo più corretto, e per il pronto pagamento che oggi mezzo di voi ricevo della somma amichevolmente liquidata in L. 2490.

« Rendo eterna questa gratitudine mezzo per voi che per il signor sub-agente Pisi che si è anche prestato, che per la Compagnia, e bramo rendasi pubblica questa mia doverosa lettera per riaffermare ancor più i meriti particolari della tanto lodata Compagnia *Assicurazioni Generali - Venezia* che estende la sua sfera benefica su coloro che vengono colpiti dalla sventura.

« E con profonda stima credetemi

« Dev. Vos.
« Francesco Gabbandella fu G. »

ARTI E SCIENZE

Teatro Balbo. — Un'altra bella pienona ieri sera al Balbo per la rappresentazione dello *Zingaro barone*, di Strauss.

Opera ad artisti furono frequentemente e meritatamente applauditi. Infatti questo geniale lavoro di Strauss è un'opera comica nella quale abbondano le pagine di musica caratteristica e gustosissima e piena di brio. Il libretto d'altronde, come tutti già sanno, è semplice, senza scurrilità di nessuna specie, la messa in iscena è relativamente grandiosa e ricca, e l'interpretazione da parte della Compagnia Maresca, che — bisogna dirlo — è una delle migliori e più complete Compagnie d'operette, fu superiore ad ogni aspettazione.

Si distinsero specialmente la signora Vitale-Da Marquez dalla voce bella e ben educata, la signora Maresca, le signore Bernini e De Rubeis, il signor Favi, ottimo baritono, ed il signor Castelli, tenore, che ha fatto notevoli progressi e che è un eccellente protagonista, il Farl, il Torroni, tutti insomma i principali interpreti dell'opera comica di Strauss. Buoni i cori e buona l'orchestra, diretta con impegno dal maestro Lombardo.

In complesso questo *Zingaro barone* è uno spettacolo che onora la Compagnia Maresca. Questa sera si replica.

Salone-Caffè Romano. — Si annunzia per questa sera il debutto del valente ammaestratore dei cani, Barnum.

Scuole-Officine Bertotti. — Sera fa, a queste Scuole-Officine aperte, il signor Federico Ciotti tenne una conferenza sul tema: *Discorsi geografici etnografici ed etnografici*. L'egregio conferenziere tenne desta l'attenzione del numeroso uditorio, il quale lo applaudì vivamente, trattando con molta chiarezza il suo tema, e descrivendo accuratamente ma efficacemente gli usi ed i costumi dei popoli.

Sabato prossimo il signor Costa terrà un'altra conferenza, che sarà l'ultima della serie. I nostri rallegramenti portano alla Società delle Scuole-Officine, che anche col mezzo di buone conferenze mira a conseguire il nobile scopo di istruire ed educare la classe lavoratrice.

Conferenze alla Filotecnica. — Mercoledì 20 aprile, alle 8 di sera, alla Filotecnica, l'egregio dottor Lello Monte, terrà una conferenza che porta questo titolo: *Il pellegrinaggio di Giobbe alla terra ideale*, titolo che nasconde, a quanto ci sembra, un tema sanitario.

— Venerdì sera, alle 8 3/4, alla stessa Società, l'avv. Salvatore Sacerdote terrà un'altra conferenza sul tema: *La vita e le opere di Paolo Bourget*.

Musica sacra a Firenze. — *Sandro* ci scrive da Firenze, 17:

« Stamane, alle ore 11, nella cappella musicale

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

La sparagiaia in aprile. — Nella sparagiaia non devesi tagliare alla cieca; nel primo anno della sparagiaia, per quanto belli siano i turioni, non se ne taglino; se ne tagliano la metà nel secondo anno, due terzi nel terzo, poscia si tagliano anche tutti.

dalla Santissima Annunziata, a cura del Comitato costituitosi per le esecuzioni straordinarie di musica sacra, di cui è presidentessa la principessa Strozzi ed alta patrona S. M. la regina Margherita, è stato dato il primo saggio eseguendo a grande orchestra la Messa in *do* a quattro voci di Beethoven. L'esecuzione, diretta dal prof. Cecchetini, è stata finissima, da non desiderarsi migliore. I posti riservati con biglietti d'invito erano occupati da eleganti signore della nostra aristocrazia e da molti forestieri.

È intervenuto S. A. il Duca d'Aosta col suo aiutante di campo, il prefetto marchese Guicciardi e il sindaco marchese Torrigiani. Grandissima folla nel posto destinato al pubblico.

La *Libera Parola* di Pietro Sbarbaro. — Ci scrivono:

« L'ex-deputato di Pavia pubblicherà col 1° di maggio la *Libera Parola*, avendo raccolto colle sue conferenze i capitali necessari per non essere vincolato da editori, nè da Società di azionisti.

« La *Libera Parola* uscirà in Roma tutte le domeniche e pubblicherà in appendice il romanzo dello Sbarbaro: *Il promesso sposo, storia savonese del secolo* XIX, dove l'autore sembra essersi proposto di mettere in nuova luce le benemerenze del vecchio Piemonte verso l'Italia dal 1849 al 1859. »

CRONACA

I dilettanti fotografi a banchetto. — La recente Esposizione fotografica ha avuto ieri un lieto e geniale epilogo. Il Circolo dei dilettanti fotografi che l'aveva promossa, per festeggiare la felice riuscita di quell'Esposizione e ringraziare la Giuria che s'era incaricata dell'assegnamento dei premi, indisse un banchetto sociale al *Restaurant* della funicolare di Superga, invitandovi gli egregi membri della Giuria e i rappresentanti della Stampa quotidiana cittadina.

Si partì da piazza Castello con il treno delle 9,55, tutta un'allegra comitiva..... armata fino ai denti con le armi di circostanza, una vera batteria di macchine fotografiche d'ogni più perfezionato modello, prova evidente della volonterosa attività fotografica dei soci. Il tempo, che era limpidissimo al mattino, s'andava man mano velando d'un irrequieto grigiore; ma ciò non tolse che, giunti lassù, ci si disponesse in gruppi e gruppettini e ducetti e assolo, sulla spianata della Basilica, bersaglio ad un ben nutrito fuoco di fila di una quindicina di macchine, che per tutta la giornata fece sentire lo scatto degli otturatori. Se quegli instancabili dilettanti radunarono quelle fotografie, ci sarà, soltanto con quella collezione, da formare un vero museo. Per fortuna che in tanti ritratti, trattandosi di istantanee, non c'era ombra..... di *posa*!

Verso mezzodì la guida comitiva sedette nella gran sala del ristoratore, a colazione, un..... *obbiettivo* degno d'ogni riguardo, specialmente quando è squisito come fu ieri e servito dalla cortesia cordiale e signorile che regnò nel banchetto.

Seguivano presenti il conte Biscaretti presidente onorario del Circolo, il barone Manno, il comm. Ferri, l'ing. Nigra, che furono della Giuria, il marchese Del Carretto, il conte Gazzelli il conte Della Trinità, il comm. Della Vedova, il marchese Gattinara, il conte Di Royal, il marchese Pallavicino, avv. Guaillini, barone Weil-Weiss, conte Mario degli Alberti, ing. Silvola, signor Cerugioli, Pasquarelli (l'inventore degli apparecchi omonimi), Colonna, Volante, De Petro.

Inutile il dire del brio e dell'allegria che regnò fra i convitati, il fiore (come dice l'elenco dei loro nomi) del dilettantismo fotografico cittadino. Unica nota meno lieta, la mancanza di una parte desideratissima dei soci, impedita da svariati motivi.

Si potrebbe storiografare il momento..... psicologico dei discorsi dicendo che non ne mancarono. Dissero due parole di cuore, semplicemente, nel buon dialetto di Gianduja, il presidente conte Biscaretti e il barone Manno, della Giuria; lesse un brindisi in versi d'occasione Augusto Ferrero, della nostra *Gazzetta*; applaudì a ciascuno di essi, e tutto finì. Dio li benedica!

Molto ammirato, durante il banchetto, il menu, lavoro di fotografia e di pittura associate, una cosa davvero leggiadra e caratteristica.

Durante e dopo la colazione vi furono naturalmente altre *istantanee*, finchè, sempre allegra, malgrado l'imbronciarsi del tempo, la comitiva tornò in città, lasciando nel cuore dei fortunati invitati un'improssimo fra le più gradite e care del genere.

Auguriti di prosperità al *Circolo dei dilettanti fotografi*.

Al senatore Giuseppe Saredo. — Il Consiglio d'amministrazione della Società L'Unione Tipografico-Editrice, approfittando della presenza in Torino dell'onorevole prof. Giuseppe Saredo, direttore del *Digesto Italiano* e della *Raccolta di leggi speciali*, invitava iersera un nucleo ristretto di amici ad un pranzo all'*Hôtel d'Europe* per congratularsi della recente nomina del Saredo a senatore del Regno e a presidente di sezione del Consiglio di Stato.

La riunione ebbe un carattere affatto intimo ed amichevole ed era formata da una trentina di consiglieri o rappresentanti della Società, di deputati e amici personali del Saredo.

L'ospitalità e la cordialità più squisita erano rappresentate dal presidente avv. B. Casalegno e dal direttore cav. L. Moriondo dell'Unione Tipografico-Editrice.

Il pranzo elegante fu accompagnato da piacevoli ed animate conversazioni; e lo champagna ispirò all'avv. Casalegno un amichevole brindisi e un cordiale saluto al professore e senatore che col suo ingegno e colla sua perseveranza raggiunse così alti onori e non dimenticò mai gli antichi amici, fra i quali si conta prima la Unione Editrice. Al che rispose il Saredo, ringraziando dell'affettuosa dimostrazione, la quale non riuscirà nuova a chi da tanti anni e per tanti vincoli è legato alla importante Casa editrice, e conosceva per lunga esperienza e per antico amore la popolazione di questa bella Torino, sua seconda patria.

La riunione così non poteva riuscir meglio ad onore del festeggiato e della festeggiante.

Lezioni sui soccorsi d'urgenza. — Vediamo con piacere come l'iniziativa dell'egregio dottore Calliano, l'apostolo dei soccorsi d'urgenza, faccia strada. Infatti dalla Direzione dell'Ospedale di San Giovanni riceviamo, con preghiera di pubblicazione, il seguente avviso:

« Domenica, 1° maggio prossimo, nella Scuola infermieri presso l'Ospedale di San Giovanni avranno principio le lezioni sui primi soccorsi da prestarsi in urgenza ai feriti o colpiti da improvvisi malori.

« Delle lezioni sono pubbliche e sono dettate dal direttore della Scuola dott. Calvini in tutte le domeniche alle ore 3 pom., nella sala dell'Ospedale, con accesso dalla via San Massimo, N. 24. »

Colonie Marine ed Alpine. — Per recare un aiuto ai loro coetanei poveri, i fanciulli delle Colonie Marine (dal 1888) daranno alcune recite a beneficio delle Colonie Alpine pei fanciulli poveri.

Sono invitati a prender parte al geniale, istruttivo e caritatevole passatempo anche i fanciulli che dal 1899 furono ospiti della Cooperativa *La Balmarina* in Alassio e dovranno prendere parte all'una od all'altra istituzione nella prossima estate.

La prima adunanza per l'ordinamento della compagnia e la distribuzione delle parti avrà luogo oggi, 19, alle ore 3 pom., nelle sale gentilmente concesse dal Circolo Impiegati Ferroviari, Galleria Nazionale, ingresso D.

Alcuni benemeriti, fra i quali il cav. avv. Andrea Bolla, il maestro cav. Arrigo ed il signor Cristoforo Falda, istruiranno i piccoli attori, e la ottima direttrice delle Colonie Marine, signora Letizia Augelucci Weber, invigilerà le fanciulle affidate alle sue materne cure.

Le recite avranno luogo nel prossimo maggio nel teatrino del salone sotterraneo in Galleria Nazionale, gentilmente concesso dal signor Wolff, che non lascia occasione per dimostrare simpatia al benefico Istituto.

Il veterano fiammiferaio impiegato. — Quel Casale Giovanni Domenico, venditore di fiammiferi per le vie, del quale ci siamo occupati giorni sono ed anche ieri, fu impiegato ieri stesso per cura della Società *L'Esercito* con un assegno di L. 3 50 al giorno.

Ecco un atto di filantropia della benemerita Società, la quale, oltrechè manifestare con esso il tradizionale buon cuore di soldato, mostra di provvedere al decoro dei vecchi soldati che, dopo essersi guadagnata la gloria col sangue sui campi di battaglia, sbalestrati dalla sorte hanno giorni crudeli per sè e per la loro famiglie.

Onore alla Società *L'Esercito!*

Gli espulsi dalla Francia di cui narrammo giorni addietro l'arrivo a Torino sono sempre rinchiusi alle carceri cellulari, mentre l'Autorità di P. S. assume le necessarie informazioni sul conto loro ai luoghi di origine.

Pare che nulla risulti finora neanche a carico di coloro che erano stati dalla Polizia francese dichiarati anarchici. Del resto, alcuni mancavano dall'Italia da tanto tempo, che hanno avuto agio a trasformarsi in ogni senso più d'una volta e riescono per noi della gente nuova.

È pure da notarsi che essi negano di essere anarchici, mentre per la più i veri anarchici affermano altamente e spavaldamente la loro qualità.

Carino quel marito! — All'una pom. di ieri venne ricoverata all'Ospedale di San Giovanni certa Perino Lucia, d'anni 30, di Caselle, ma stabilita a Collegno, casa Rosso.

La poveretta è stata ferita la sera di Pasqua, verso le ore 11, sotto la porta di casa, da un colpo d'arma da fuoco, rivoltella o pistola, al fianco sinistro. E il colpo le venne tirato, secondo la denuncia fatta, dal proprio marito, che era ubbriaco. Tanto per farsi passare la sbornia!

Il motivo del ferimento pare debba cercarsi nella gelosia.

La ferita venne dichiarata guaribile in giorni 15, salvo complicazioni.

Le coltellate del lunedì. — Cafasso Antonio, d'anni 21, nato a Savigliano, muratore, abitante sul corso Principe Eugenio, N. 14, è da ieri sera in cura all'Ospedale di San Giovanni per due ferite di coltello al costato sinistro dichiarate guaribili in sei giorni con riserva.

Egli disse di essere stato così servito da uno sconosciuto (!) con cui era venuto a questione per futili motivi in una osteria fuori la barriera di Milano.

Poco dopo ricoverato il Cafasso venne pure ricoverato all'Ospedale medesimo il sarto Gaffa Natale, d'anni 40, da Torino, noleggiatore di carri, domiciliato egli pure, come il Cafasso, al N. 14 di corso Principe Eugenio.

Il Gaffa ha una ferita di coltello al braccio destro ed un'altra al costato sinistro, che disse aver riportate in piazza Emanuele Filiberto da un facchino pubblico con cui ebbe a questionare.

Venne giudicato guaribile in due settimane.

— Anche certo F. Martinlano, d'anni 23, calzolaio, andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare alcune ferite di coltello che disse aver riportato in rissa da sconosciuti.

Morto per ferite. — Quel certo Pirola Giuseppe trovato domenica sera ferito gravemente in via Casale e portato all'Ospedale di San Giovanni da due guardie municipali, è morto ieri all'una dopo mezzogiorno.

La sorte degli ubbriachi. — Verso l'una pomeridiana di ieri Fina Enrico, d'anni 46, essendo ubbriaco, perdette l'equilibrio e cadde a terra in via Monte di Pietà producendosi una ferita lacero-contusa al capo. Una guardia municipale lo sollevò ed un medico militare sopraggiunto gli applicò un preparato antisettico provvisto dalla guardia e poi quest'ultima lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni.

Disgrazie. — Delmastro Costantino, d'anni 51, cadde dall'alto nella fabbrica da vetreria a San Salvario e fu ricoverato in cattivo stato all'Ospedale Umberto I.

Carro e mula abbandonati. — Ieri sera, verso le ore 9 1/4, fu trovato abbandonato in Lucento un carro con una mula attaccata. Le guardie rurali della stazione locale ricercarono invano il proprietario, quindi condussero la mula ed il carro ad una stalla. Da un lato del carro vi è una placca metallica, sulla quale è scritto il nome di Giaconelli Domenico del Comune di *Frera* (?), forse Ferrera-Cenisio (Susa).

Mendicanti arrestati. — Ferrero Pietro, d'anni 62, Bosco Pietro, d'anni 12, un fratellino di questi di soli 4 anni, Santi Giovanni, d'anni 57, Marengo Carlo, d'anni 30, furono sorpresi a domandare l'elemosina ed accompagnati dalle guardie municipali alla Questura, dove furono trattenuti.

Feritori identificati ed arrestati. — La Questura ha identificati tre individui — i quali però si resero latitanti — come autori del ferimento, seguito da morte, in persona del sorvegliato Pirola Giuseppe, di cui già parlammo.

— Venne arrestato certo L. Luigi, d'anni 41, per ferimento grave in persona di Murella Rodolfo.

— Si costituì spontaneamente alla Polizia certo P. Domenico, d'anni 23, autore del ferimento di Margherio Antonio, d'anni 31, che registrammo ieri. Il Margherio è guaribile in giorni venti.

Valigia del pubblico. — Reclamo:

Per una nuova linea tranviaria. — Più volte nella « Valigia del pubblico » venne espresso il desiderio e consigliato alla Società Belga delle tramvie una linea tra piazza Castello ed il borgo San Salvario, che si avrebbe potuto effettuare con la minima spesa di un tratto di binario all'est di piazza Carlo Felice, riunendo così la linea di via Roma con quella del corso Vittorio Emanuele e via Madama Cristina.

Visto però che la suddetta Società è sorda alle preghiere dei cittadini, sarà permesso girare il desiderio alla Società Torinese, suggerendole di far seguire la linea di via Maxini per via San Francesco da Paola e Principe Tommaso attuando così il servizio dell'antica linea degli *Omnibus*.

Segni lo Arma.

Memorandum. — Comunicazioni:

L'Esercito. — La seconda [illegible] dell'assemblea per l'esaurimento dell'ordine del giorno rimasto in sospeso giovedì scorso è fissata per giovedì prossimo, 21 corrente, all'ora e nel luogo indicati sull'ultimo bollettino.

STATO CIVILE. — Torino, 18 aprile 1891.

NASCITE: 20, cioè maschi 9, femmine 11.

MATRIMONI: Ratossi Natale con Garbero Giovanna — Barovetti Pietro con Musera Caterina — Bertone Giuseppe con Canavesio Rosa — Bresso Vittorio con Martano Clemenza — Bricca Angelo con Ratti Rosa ved. Anighetti — Chiavassa Paolo con Nicco Maria — Costantino Antonio con Greifemberch Delfina — Cravero Annibale con Ariano-Fenoglio Luigia — Demaria Francesco con Versino Anna — Felisio Giovanni con Barbero Maddalena — Fornelli Domenico con Lusenac Alessandrina — Gianotti Pasquale con Corno Maria ved. Mottura — Isnardi Giovanni con Tosco Maria — Iulio Germano con Iulia Giulia — Laffi Silvio con Vinco Clemice — Lanza Callisto con Aimo Natalina — L'homme Francesco con Brida Giuseppa — Locatelli Cesare con Novarese Maddalena — Pia Giovanni Medardo con Quaranta Giuseppa — Prandino Domenico con Raiteri Candida — Tarizzo Michele con Casagranda Anna.

MORTI: Benetto Lucia, d'anni 7, di Torino, scol. Boria Margherita n. Ferocelli, id. 67, di Lyon, esere. Bonavia Albino, id. 36, di Cumiana, negoziante. Marco Domenico, id. 61, di Ivrea, sarto. Semino Angelo, id. 65, di Tortona, pensionato. Villata Giovanni, id. 75, di Candiolo, carrettiere. Savaglia Felicita, id. 27, di Alessandria. Ratti Anna, id. 30, di Orbassano, sarta. Manzone Luigia n. Teuto, id. [illegible] di Torino. Borgarello M. n. Torta, id. 63, di Villanuova d'Asti. Comparin Valentino, id. 22, di Schio, sold. 7° fant. De Falco Salv., id. 24, di S. Giov. a Teduccio, sold. Albery Ernesto-Gildo, id. 24, di Torino, falegname. Massera M. C., id. 10, di S. Stefano Roero, contad. Gazzetti M. n. Morello, id. 51, di S. Mauro Torin. Fumagallo Teresa n. Chiesa, id. 56, di Asti, sarta.

Più 7 minori di anni 7.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 14, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 4.

SPETTACOLI — Martedì, 19 aprile.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. comica Zago-Privato) — *La casa nova*, commedia. — *Lassè star le nuvie*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2 — Compagnia equestre-ginnastico-acrobatica Marinai.

BALDO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Maresca) — *Lo zimaro barese*, operetta.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Parisio) — *La duchessina Bibi*, operetta.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Barnum, ammaestratore di cani. Molodoff, equilibrista russo. Dreisaburg, Werner ed Helmar, canzonettisti.

Società Officine di Savigliano.

(Assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti del 18 aprile).

Ieri, alle ore 2 pom., alla sede della Società, corso Vittorio Emanuele II, N. 67, ebbe luogo l'assemblea ordinaria degli azionisti della Società anonima Officine di Savigliano.

L'ordine del giorno recava: Relazione del Consiglio d'amministrazione — Relazione dei sindaci — Votazioni sul bilancio e dividendo — Modificazioni allo statuto — Nomina di amministratori — Nomina di sindaci e supplenti.

Erano presenti gli amministratori cav. ing. Michele Fenulio, cav. ing. Cesare Meano, cav. ing. Eugenio Vaccarino, cav. Giulio Charbonnier, cav. ingegnere Ottavio Moreno, ed i sindaci cav. avv. Bartolomeo Casalegno e il cav. Ernesto Fasola. Erano rappresentate N. 3151 azioni.

Presiedeva il cav. ing. *Michele Fenulio*.

Questi, notata la validità dell'assemblea ordinaria e straordinaria, dà lettura della relazione del Consiglio.

Questa accenna alla crisi generale ed alle condizioni delle finanze del nostro paese, che hanno costretto il Governo a fare economie e quindi a ritardare i lavori dai quali l'industria della Società trae principale elemento, causa queste della momentanea diminuzione d'affari. Siccome però le opere pubbliche non sono soppresse, ma sono solo ritardate, così la somma dei lavori sempre la stessa e per ora ripartita sopra un maggior numero d'anni, potrà anche essere affrettata qualora le nostre finanze migliorino. Inoltre è a sperare che si utilizzino gli stanziamenti già fatti per acquisto di materiale mobile e si provveda così ad una distribuzione normale dei lavori.

La relazione dà in seguito il quadro della produzione fatturata nel 1890. Essa ammonta a L. 7,526,999 45 per la liquidazione dei lavori compiuti negli anni precedenti e per la produzione delle officine pel 1891 rappresentate L. 3,799,867 07.

La questa produzione sbarazzia il materiale mobile ed hanno molta parte i lavori per ponti, tettoie e macchinismi ferroviari.

Venendo al bilancio, la relazione afferma che si fecero severe valutazioni dei diversi cati che compongono il patrimonio. Nello sviluppo dei lavori si è ridotto del 25 0/0 il *conto magazzino* e ulteriori riduzioni si avranno man mano che si potranno utilizzare i materiali che lo compongono. Per le cause accennate è diminuito il conto delle *costruzioni in corso*. È cresciuto il *conto dei ieri* perchè in esso si comprendono imprese, quali il ponte di Cremona e il tronco ferroviario a Croce Santo Spirito, per le quali le spese sono quasi esaurite, mentre rimangono ad esigersi grosse somme. Il *conto effetti*, che al 31 dicembre 1890 ritrovava a L. 2,994,003 43 e che nell'aprile 1891 era salito a L. 3,30),000, al 31 dicembre 1891 è ridotto a L. 1,547,525.

La relazione accenna che gli utili ottenuti in quest'anno sono dovuti non tanto ai lavori compiuti nell'esercizio, ma al fatto che si sono liquidati definitivamente dei lavori eseguiti nelle annate precedenti (è sistema della Società di non portare in bilancio il risultato di alcuna operazione se non quando la si può definitivamente liquidare). Afferma quindi che nell'avvenire si potrà contare sugli utili di imprese importantissime che si andranno man mano liquidando, utili che assicureranno un reddito certo per alcuni esercizi e permetteranno di attendere senza danno il cessare della crisi.

La relazione loda lo zelo della Direzione e del personale tutto.

Il direttore cav. *Moreno* dà lettura del bilancio, che si pareggia in L. 7,720,471 85, con un utile di L. 115,300 02. Questi sarebbero così ripartiti: agli azionisti L. 100,000 (da pagarsi al 1° luglio) — al Municipio di Savigliano 2204, alla riserva 2204, al fondo di ammortizzazione 2216, a conto nuovo 1078 62.

Il cav. *Casalegno* dà lettura della relazione dei sindaci, la quale constata la perfetta regolarità della contabilità e dell'andamento dell'azienda sociale, e propone un voto di elogio alla Direzione ed al personale.

Il *presidente* apre la discussione sopra le relazioni ed il bilancio, che, nessuno prendendo la parola sono approvati alla unanimità.

Il presidente legge in seguito le *modificazioni allo statuto* proposte dal Consiglio riguardo alla retribuzione degli amministratori, alle indennità agli amministratori residenti all'estero, alla composizione del Consiglio.

Tutte queste proposte messe ai voti singolarmente sono approvate.

L'avv. *Bosia* propone che si porti il numero di consiglieri a nove. La proposta è accettata.

Il cav. *Casalegno* propone che si ritenga sufficiente per gli antichi amministratori la cauzione di 20 azioni. La proposta è accettata.

Si procede in seguito alla nomina delle cariche sociali. Risultano eletti:

Ad amministratori: Ing. Michele Fenulio, ing. Ottavio Moreno, Armand Ophoven, Marcel Bovy, Léon Ullens.

A sindaci effettivi Casalegno cav. avv. Bartolomeo, De-Ferrari cav. ing. Alberto, Fasola cav. Ernesto.

A sindaci supplenti Carle avv. Camillo, Calliano cav. Enrico.

ULTIME NOTIZIE

Cronaca notturna della crisi.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno).

19, *ore 9,15 ant.*

La cronaca notturna della crisi reca che le difficoltà di una combinazione Rudinì-Nicotera-Luzzatti, nonchè diminuire, crescono anche per parte di un gruppo di antichi amici del Rudinì, i quali sarebbero andati a dichiararglis esplicitamente che non vogliono più la permanenza al potere del Luzzatti. A capo di questa specie di pronunciamento ci sarebbe l'on. De Zerbi. Il Rudinì avrebbe espresso rammarico per codeste dichiarazioni, anche per la forma cruda con cui sarebbero state fatte.

Ma pare però che anch'egli sia oramai convinto che la permanenza del Luzzatti nel Gabinetto rappresenta un elemento di debolezza, e di tale avviso sarebbero pure il Branca e il Grimaldi, i quali, secondo quel che si diceva questa notte nei crocchi che si attardano ai ristoratori *Gambrinus* e *Cornelio*, si sarebbero oramai messi d'accordo, una per restare ai lavori pubblici, l'altro per assumere l'agricoltura, ma a condizione però che i portafogli del tesoro e delle finanze passino in mani più risolute.

Così avrebbero insistito a qualunque costo per l'accettazione di Giolitti; ma questi, come sapete, ha assolutamente rifiutato di far parte di una combinazione Rudinì-Nicotera.

A questo proposito vien lodata la condotta franca, leale e disinteressata di Giolitti, il quale ha avuto il merito di esporre al Rudinì un concetto molto chiaro, una linea di condotta molto diritta e sicura e di porre netta la questione nei suoi veri termini. Si può anzi dire che in tutto questo garbuglio che fu ed è il lavoro di combinazione, un uomo ha saputo rischiarare la situazione, questi è stato il Giolitti.

E ciò adesso riconoscono gli stessi suoi avversari, i quali andavano insinuando ch'egli fosse desideroso del potere.

Frattanto nei crocchi di questa notte si diceva che fosse stato telegrafato a Ricotti di tornare a Roma. Volevasi pure che Rudinì avesse avuto ieri un abboccamento con Saracco; ma questi era partito fino dall'altro giorno.

Si pretende che, prima di lasciare Roma, il Saracco avesse avuto un abboccamento con Giolitti, donde le voci che — dato Rudinì declini il mandato — si possa avere una combinazione Saracco-Giolitti.

Ma sono tutte fantasticherie dei soliti machiavellici, i quali, per far credere di saperla più lunga degli altri e per arruffare la matassa, continuano a creare combinazioni non importa se verosimili. Il fatto è che Giolitti, all'infuori del colloquio con Rudinì, nel quale pose in chiaro la situazione e fu molto esplicito ne' riguardi suoi e de' suoi amici, non ebbe altri colloquii o avvicinamenti a scopo di combinazioni. Dopo quel primo colloquio egli è rimasto perfettamente estraneo al lavoro della crisi, limitandosi a manifestare il suo avviso con gli amici che ha veduto a Roma.

Del resto i soliti machiavellici vedono anche in tutto codesto lavorio del Rudinì per combinare uomini e cose una finta intesa a dimostrare impossibile una combinazione sulle antiche basi e a legittimare un nuovo ordine di ricerche sur una base nuova.

Il fatto vero è certamente che ogni dì più si rende difficile il mettere insieme un Governo pur che sia sulla stessa base di prima, mentre che se anche il Rudinì riuscisse nell'ardua impresa, si avrebbe un Gabinetto deteriorato di autorità e povero di sangue e di vitalità più di prima.

Il *Messaggero* crede che qualora l'on. Di Rudinì oggi declinasse il mandato, potrebbe venire incaricato una seconda volta, ma con mani pienamente libere; ciò che significherebbe l'esclusione di Nicotera e di Luzzatti e un Gabinetto Rudinì-Giolitti.

Il *Folchetto* conferma che Saracco e Giolitti sono concordi, mentre il *Popolo Romano* aggiunge che sono concordi Giolitti e Sonnino.

Il fatto è che Giolitti ha concordi, anche a sua insaputa, quanti sanno discernere con criteri giusti il bene e il male della presente situazione.

Il *Popolo Romano* nell'edizione di stamane raccoglie la voce che le trattative con Grimaldi non siano riuscite, e dice che Rudinì non solo ha l'interesse ma il dovere di sollecitare una decisione qualsiasi.

Morte di un letterato tedesco.

WIESBADEN (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — Il letterato Federico Bodenstedt è morto di pneumonite.

Federico Martino Bodenstedt, nato a Heine nell'Annover il 22 aprile 1819, aveva passato i giovani anni nel commercio. Soltanto più tardi segnì l'inclinazione del genio suo e si diede all'arte ed alla letteratura. Viaggiò i paesi dell'Oriente e fu fondatore e direttore di scuole. Fu redattore del *Lloyd* e della *Gazzetta del Weser*. Tenne cattedra a Monaco di lingua e letterature slave. Nel 1860 abbandonò l'insegnamento per assumere la direzione del teatro Ducale di Meiningen. Lasciò volumi di viaggi (specie russi e orientali) e di poesie, specie traduzioni del russo, del persiano, e un dramma *Demetrius*.

Una catastrofe a Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — In un grave scompiglio sulla scala della stazione di Hamstedmith fra la folla che ritornava dalla campagna, nei fanciulli e due donne rimasero schiacciati. Numerosi sono i feriti.

BORSA UFFICIALE.

19 aprile.

Rendita corso medio d'ufficio **92 42 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 87 1/2 100 97 1/2	— — — —
	100 87 1/2 100 97 1/2	— — — —
Svizzera	100 55 — 100 95	— — — —
Londra + 2 1/2	— — — — 25 98 — 26 —	— — — —
Id. lungo	— — — — 25 98 — 26 —	— — — —
Germania +3	— — — — breve 127 — 127 1/4	— — — —
	lungo 127 — 127 1/4	— — — —

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 19 aprile. — Nulla di nuovo alla Borsa; apatia, inerzia. Imperocchè ad essenzialmente grande aspettativa per lo scioglimento della crisi che

Se corso di giudizio non s'arresta avverrà domani o posdomani al più tardi.

Noi non abbiamo gran fede sull'impulso che il nuovo Gabinetto potrà dare agli affari, quindi restiamo diffidenti e constatiamo per intanto che il cambio si fa sempre più teso a 100 1/2.

Sterlina in cont. 92 50, 92 55.

Rendita cont. 92 15.

Rendita fine corr. 92 47 1/2, 92 50.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. Mer.	627	— — —	Cred. Ind.	156	— — —
Ferr. Med.	487	— — —	B. S. (A)	62	— — —
Ferr. Sic.	574	— — —	Cartiera It.	345	— — —
Mobil	375	— — —	Lane	233	— — —
Torino	309	— 310 —	Tiberine	23 50	24 —

Mercato granario (19 aprile). — Mercato di poco concorso, con ristrette vendite, ai prezzi prezzi di sabato scorso.

Grani di Piemonte da L. 26 50 a 27 50 per quintale.
Grani fini di altro provenienza da L. 23 a 26 50 id.
Granoni da L. 18 a 19 75 id.
Avena da L. 19 a 19 50 id.
Segale da L. 20 75 a 21 25 id.
Fieno da L. 38 a L. 41 id.
Farine marca *B* da L. 36 a 36 50 id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

Mercato di NEW-YORK, aprile.

		18	19
Cambio su Londra	D.	4 86	4 87 1/2
» su Parigi	»	5 18 1/2	5 18 1/2
Petrolio Standard White	C.	6 15	6 10
» a Filadelfia	»	6 05	6 05
Cotone Middling	»	—	7
» a New-Orisans	»	—	6 15/16
Entrate cotoni in giornata balle	N	—	24 000
pedizioni per l'Inghilterra	»	—	6,000
» pel Continente	»	—	24,000
Frumento rosso	D.	0 89 0/0	1 01
Grano turco	»	0 60	0 60
Farina extra	»	3 45	3 55
Nolo mercati per Liverpool	»	1 1/2	2
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
» — Rio fair	C.	—	16 3/8
» — » N. 7 corr.	»	—	12 25
Zucchero Mascabado N. 12	»	3 1/8	3 2/1

APRILE: giorni 30 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 4 P. Q. — 12 L. P. — 20 U. Q. — 28 L. N.

Martedì 19 — 110° giorno dell'anno — Sole nasce 5.29, tr. 7.06 — *San Simeo martire*.

Mercoledì 20 — 111° giorno dell'anno — Sole sorge 5.27, tr. 7.09 — *Santa Adalgisa*.

Osservatorio di Torino. — 18 aprile.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali massima +6,1 massima +18,8

Min. della notte del 19 + 5,0. Acqua caduta mm. 0,0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

Una buona ispirazione

può fruttare

MEZZO MILIONE

Senza rischio e senza spesa si concorre a parecchie estrazioni con premi da lire

200.000

100,000 — 10,000 — 5000 — 1000 — 750 500 — 300 — 100 — 100, ecc.

facendo sollecitamente acquisto di biglietti della

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE di Palermo

autorizzata con legge speciale 24 aprile 1890 N. 6824, serie 3ª, e Decreto 24 marzo 1891.

« I biglietti di questa Lotteria sono distinti « col solo numero senza serie o categoria, senza « perdere di valore, vincitori o no, continuano « a concorrere a tutte le estrazioni in ciascuna « delle quali possono vincere più premi, in modo « che, dopo aver esperimentato con esito più o « meno felice parecchie estrazioni, si possono ri- « vendere, ricavandone assai facilmente un prezzo « superiore a quello che costano attualmente ».

Le continuità complete di numeri hanno vincita garantita e assicurata il concorso a moltissime altre vincite che da un milione di lire cento possono elevarsi a più di

MEZZO MILIONE

Tutte le vincite sono pagabili in contanti colle somme depositate a questo solo ed unico scopo alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia, sede di Genova.

La seconda estrazione avrà luogo irrevocabilmente il 30 aprile corrente; le estrazioni successive avranno luogo il 31 agosto e il 31 dicembre.

Gli ultimi biglietti si trovano in vendita presso la Banca Fratelli CASARITO di Francesco, via Carlo Felice, N. 10, Genova, e presso i principali Banchieri e Cambio-Valute del Regno.

I biglietti da 5 numeri costano L. 5; quelli da 10 numeri costano L. 10 e le Continuità complete di numeri a premio garantito costano L. 100.

☞ *Sollecitare la domanda perchè i migliori biglietti rimangono disponibili.*

1546

Unione tip. Cooperativa
Vedi 4ª pagina

Torino-Roma — L. ROUX e C., tip.-lib.-editori

Domani sarà pubblicato il volume

STUDI E RICERCHE

DI STORIA E D'ARTE

di POMPEO MOLMENTI.

Elegante volume — L. 4 50.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (9)

LA FIGLIA DELLO CZAR

Romanzo

di LUIGI ULRACH

— Che m'importa della Grecia, della Costituzione, di tutto il resto! — rispose Puskine con espressione di dolore vero. — Ciò che voglio adesso è salvarti e ti salverò..... poichè non vuoi Vylie....

Può parer strano che Puskine, visto che Sofia non voleva il dottore Vylie per non far avvertito lo czar della sua malattia, non proponesse il andar in cerca di un altro medico. Ma è quello un tratto doloroso dei costumi della Russia in quell'epoca; non c'era che i diseredati che non temevano di morire di pronta morte che si rivolgessero ai medici russi. Per tentar di guarirsi, piuttosto che affidarsi ad un dottore di Pietroburgo, si preferiva provare ogni sorta di droghe o di rimedi di buone donne. Nello farmacie non si mandava a cercare che veleno pei topi, e fu anzi sotto lo czar Alessandro che venne proibito ai russi di farsi farmacisti. Quei rischi d'omicidii non furono permessi che ai tedeschi; il russo non è stimato del russo; lo credeva capace di somministrare del veleno in luogo di medicine per far pincere ai suoi nemici. I gran signori si facevano curare dai medici ordinari dello czar e della czarina; quando questi erano assenti nessuno doveva permettersi di cader ammalato.

— Te l'ho già detto, — continuò Sofia, — non contrariarmi e non farmi parlare inutilmente..... non voglio nè medici, nè medicine..... Perchè dovrei gustare quelle cose tanto amare che non possono rendermi la vita?..... Debbo morire..... comprendi?..... Io debbo..... la mia morte è necessaria, irremissibile; sono più che annunziata..... sono condannata a morte.....

Puskine guardò Elisabetta per interrogarla. Ella chiuse gli occhi, s'alzò e si disposo ad allontanarsi. Sofia, spaventata, la trattenne.

— Rimani! ho bisogno di voi due..... Puskine, sei un uomo, un uomo forte..... poichè non puoi salvarmi, a che scopo ostinarti?..... Vuoi sapere che cosa m'è accaduto?..... Nulla, facevo un sogno e..... la verità m'è apparsa e m'ha svegliata improvvisamente..... Oh! non ci voglio di più..... ero fatta pei racconti favolosi..... pei mondi immaginari..... vado a cercarli altrove..... Ma sei dunque un fanciullo, Puskine, che piangi? Guardami, non piango, io..... e voglio che tu mi sorrida..... Cedi alla mia preghiera..... se guarisco tanto meglio o tanto peggio; ma dettare il mio testamento non mi farà morire..... Porta il mio scrittoio presso al mio letto..... bene..... accendi due candele e poni fra i candellieri un crocefisso..... così..... ma, sovratutto, chiudete le imposte, fate buio..... oh! questo notti d'estate di Pietroburgo, coi loro crepuscoli che si fondono l'un nell'altro, stancano come il giorno perpetuo!..... Ne ho sofferto molto; non voglio più soffrirne; nasconderai questa notte dei viventi che è troppo chiara per me.

Sofia dava quegli ordini con voce fioca, ma dolce e distinta, o Puskine, stranamente fascinato, pieno di dolore e d'ammirazione, soffrendo nella sua carne, ma gustando tuttavia nella sua anima di poeta quella espansione di un'anima bella che s'apriva pienamente all'avvicinarsi della morte, Puskine obbediva in silenzio. Quando ebbe fatto ciò che Sofia gli domandava,

Solo l'ACQUA CHININA-MIGONE

Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.

Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno. — In **Torino:** Farmacia SCHIAPPARELLI e FIGLI, piazza S. Giovanni; R. BACHER, profumiere, piazza Carlo Felice; D. MONDO, via Ospedale n. 5, Rossi GIUSEPPE, negoziante, via Garibaldi, n. 22; TIRONE ANTONIO, profumiere, via Garibaldi, n. 18. — Deposito generale da **A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, MILANO.**

Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80. 804

Specialità per Modiste

Fiori, Piume di Struzzo
Nastri, Tulli, Pizzi, Velette.
VENDITA AL DETTAGLIO
Prezzi di fabbrica.
GIULIO MAYER
piazza S. Carlo, 1° p°
sopra la farmacia Turreco.
1188

Incanto di Mobili.

Il notaio sottoscritto, alle ore 9 ant. del giorno **20** corr., in un alloggio al 2° piano della casa Vegezzi, via Cavalleriza, n. 4, porrà in **vendita** gli **effetti mobili** caduti nell'eredità MALAGNA, per mezzo di banditore, al miglior offerente ed a denaro contante.

In fede:
Torino, 12 aprile 1892.
C 1701 *Notaio T. BASSO.*

Subaffittasi per trasloco

magnifico negozio d'angolo con ampi sotterranei, posizione centralissima ed a condizioni vantaggiose. — Dirigersi via Conte Verde, n. 7. C 1740

Cercasi in città o vicinanze

Locale dai 600 agli 800 mq. di superficie con forza idraulica 8 a 10 cavalli effettivi.

Offerte al N. 7 c 1756, Haasenstein e Vogler, *Torino.*

Al presente:

Camera mobiliata e luogo balcone coll'entrata propria, con pensione. Si preferisce persona attempata; se indisposta troverà cura di famiglia.

Scrivere al N. 27 c 1798 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Un alloggio signorile

9 membri, cucina nuovo, con calorifero, una scuderia, camere, terreno cintato *da affittare.* — Via Barolo, n. 48. C 1022

Da affittare pel 1° luglio

Bottega sita in piazza S. Carlo, accanto la chiesa. — Dirigersi al Negozio da tappezzerie in carta, via Alfieri, n. 3. 1675

Per la stagione estiva.

Da affittarsi sui colli di S. Mauri zio, a 25 minuti da Pinerolo, **palazzina mobiliata** di dodici vani, ridotti ad otto, con pergolato e giardino. Esposizione a mezzogiorno.

Per informazioni rivolgersi all'avv. FALCO CESARE, via Pietro Micca, 20, Torino. D 1789

Cascina da vendere

in territorio di **Fossano,** a chilometri quattro dalla stazione ferroviaria di Centallo, sei da quella di Fossano, di ettare 95, pari a giornate 91, con diritto d'acqua di ore 84 settimanali. — Grande fabbricato rustico in ottimo stato, casa civile ampia e ben disposta, bella e comoda strada d'accesso, terreno fertilissimo, sito ameno per campagna.

Rivolgersi alla Ditta BOTTINO, CASALIS e LOSERO, fabbricanti asfalto e velluti, piazza Carlo Alberto, 12, **Torino.** 1767

Villa

da vendere o da affittare in Torre Pellice, bellissima situazione, a 2 minuti dalla stazione, piazza Cavour, n. 3.

Rivolgersi per le informazioni all'giardiniere sig. Pietro Bessano, via al Pellice, n. 1. C 1729

In casa propria

a in qualunque località offresi lavoro *artistico, bellissimo, dilettevole, facile* e lucroso da farsi anche a tempo perso. — Scrivere francando risposta: *Laboratorio Industriale,* **Milano.** H 93 M

Giovane

di buona famiglia, che abbia frequentato le scuole commerciali con bella calligrafia, è ricercato da importante Casa come **praticante apprendizzo.**

Scrivere H 32 c 1770 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Boccie da giuoco

di busso, legno santo ed olivo *a prezzi mai praticati.*

Presso **SARDA GIOV.**
Tornitore 1551
Corso Vittorio Eman., 21, Torino.

CEROTTO INFALLIBILE
pei **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

Fotografia dal vero.

Lettura inglese, franco, tedesco. Casa dilettevole. 50 cent. — Schlöffel, editore, **Amsterdam** (Olanda). C 1359

Bicchieri legno quassio per far la bibita corroborante, antifebbrile ed antivermicosa. Molto adatti per cura primaverile. Insistere ROTA, piazza Carlo Felice, n. 7, via Lagrange, n. 30, Torino. 79-270

DIPINTI

Il grande effetto. — Prezzi eccezionali — Corso Vitt. Eman., 97. 1039

SEGHE e MACCHINE

per qualunque industria del legno

fornisce come specialità esclusiva la Casa

E. KIRCHNER e C. di LIPSIA

con Filiale a Milano, via Paolo Castaldi, 18.

Prezzi modicissimi - Condizioni di pagamento eccezionali.

Invio di cataloghi e preventivi gratis a richiesta. H 1701 M

150,000 buoi macellati all'anno - 150,000

CONTIENE TUTTI GLI ALBUMINOIDI DELLA CARNE, per conseguenza è MOLTO PIU' NUTRIENTE e PIU' SANO di tutti gli Estratti di Carne.

24 Medaglie e Diplomi d'Onore 24

Fabbricato dal **Prof. Dott. Kemmerich** a St. Elena e San Javier, Repubblica Argentina (America del Sud).

Raccomandato e prescritto fra altri dagli illustri medici:

D.r Baccelli Guido, Prof. di Clinica Medica	*Roma*	D.r Murri Augusto, Prof. di Clinica Medica	*Bologna*
D.r Bozzolo Camillo Paolo, Prof. di Clinica Medica	*Torino*	Prof. D.r Porro Edoardo, Direttore Maternità	*Milano*
D.r Bruni Gaetano, Prof. di Clinica Medica	*Modena*	D.r Semmola Mariano, Prof. di Clinica Terapeutica	*Napoli*
D.r Ciaramelli Gennaro, Prof. pareggiato di Clinica	*Napoli*	D.r Strambio Gaetano	*Milano*
D.r De-Cristoforis Nob. Malachia	*Milano*	D.r Todeschini Cesare	*Milano*
D.r De Giovanni A., Prof. di Clinica Medica	*Padova*	D.r Tomassetti S., Direttore della Clinica Medica nella Regia Università	*Catania*
D.r Cesare Federici, Prof. di Cl. Med.	*Firenze*		

che hanno spesso usato nelle loro cure questo prodotto, ebbero occasione di constatarne la grande efficacia, e lo raccomandano caldamente, siccome l'ottimo fra gli alimenti ricostituenti pei malati di stomaco e degli intestini, pei convalescenti, per le persone deboli e per l'allevamento dei fanciulli.

In vendita presso tutti i Farmacisti e Droghieri d'Italia

Razzia Indispensabile a ogni Floricoltore e Frutticoltore.

Sig. Jaques Neumann e C.
MILANO-FIUME.

Premiato Stabilimento
AGRARIO-BOTANICO-LOMBARDO
FRATELLI INGEGNOLI
MILANO - 45, Corso Loreto, 45

Ci è dovere tenervi informato che provata la « Razzia » contro gli insetti degli alberi ne ebbimo i migliori risultati. — Nelle piante da frutta e precisamente per i ciliegi che sono infestati dal pidocchio nero (Aphis Persicae) e per i peschi dal pidocchio verde (Aphis Angelali) la « Razzia » fece veri miracoli. — Riverendovi distintamente
Milano, 8 giugno 1890. FRATELLI INGEGNOLI.

Domandato ai principali Droghieri o a **J. NEUMANN e C., Milano,** corso Loreto, 18, il libro che spiega il modo di adoperarla e il risultato delle prove fatte in Italia, che si dispensa e spedisce *gratis* e franco. C 1190 M

Nel negozio corso Vitt. Em. n. 53 ***si affittano mobili.*** C 1668

Urgente ricerca

di **contre-maître** tanto per la parte meccanica che per la forgia, per dirigere importante fabbrica di ferramenta e chincaglieria in un paese del Piemonte. — Indirizzare le offerte con condizioni, età e referenze al N. C 1646 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Non più vini guasti.

Col **Pasteto** si è sicuri di turare qualunque fusto di vino, birra, ecc., a mano, estraendo il liquido gradualmente senza che il liquido prenda cattivi gusti. L'apparecchio completo (con istruzione facile), affrancato, per posta, L. 8 50. — Dirigersi a **SOAVE e C., via Bogino, n. 40, TORINO.** 1602

Si cerca un salto d'acqua di 80-100 cavalli. Dirigere offerte sotto C. 1574, al RODOLFO MOSSE, *Zurigo.* H 1703 X

SCIROPPO DI SUCCO
DI PINO MARITTIMO
di LAGASSE
Farmacista a Bordeaux

L'unico preparato col **Succo di Pino** estratto per injezione dai tronchi freschi. Guarisce i **Catarri,** la **Tosse, Grippo, Bronchiti, Dolori di Gola e Raucedine.**

8, rue Vivienne, PARIGI
e presso tutte le farmacie

G. B.

Verrei conoscerla; venga ufficio ore 7 sera subito. — **N.** C 1795

DA AFFITTARE
BELLISSIMO ALLOGGIO
di 15 camere, con gas, calorifero, acqua potabile.
95 — Corso Vittorio Emanuele — 95. C 1784

GENGIVARIO BOTOT ALL'ACIDO FENICO

Antidifterico — Corregge il cattivo alito ed impedisce la carie e l'ammorbamento dei denti

Indispensabile per l'igiene della bocca. — Flaconi da L. 1, 2 e 3 50.

Deposito generale per l'Italia della rinomatissima **MISTURA ANTIDIABETICA** del Farmacista **MARTIN.**

Dietro richiesta si spedisce l'istruzione. 8

FARMACIA GIORDANO *Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta* via Roma, n. 17 — **TORINO.**

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1888.
Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti o verni; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad [illegible] provvista.

Questo liquore è composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col selz, col vino o col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza [illegible] stomaco, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dalla spleen, nausea al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattiva digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze municipali e Corpi morali.

Prezzo: Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2. H 1699 M

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI.

Viaggiatore per Torino e Provincia sig. **Giuseppe Castiglioni.**

SARTORIA
PER UOMINI E RAGAZZI
di R. BAJETTO
già tagliatore presso la Ditta SAVONELLI
via San Francesco da Paola, n. 3
presso via Po (TORINO).

Grande assortimento **Stoffe Novità** estere e nazionali. Eleganza taglio e confezione assicurata per **Abiti - Soprabiti - Abiti di visita e da Società.** *Specialità in Costumini per ragazzi e per fanciulli.* 1171

LEGNAMI DEL TIROLO
Provenienza diretta
PREZZI ECCEZIONALI
I. SALVADORI e Comp. 1599
TORINO — Via Massena, n. 40, borgo S. Secondo.

AVVISO

Da vendere o da affittare al presente

Elegante e vasta **palazzina** in **Torino,** con giardino, scuderie, rimesse, in posizione centrale, fabbricato a tre piani compreso il pian terreno, servibile per private abitazioni ed anche per Circoli, Uffici, ecc., ecc. — Rivolgersi al sig. ISIDORO BALLINI, corso Vittorio Emanuele, n. 78. 1857

Lo premiato **ESSENZA DI CHINA FERRUCCI** di **L'Aquila** è il migliore ricostituente ed antimalarico, lodato dalle RR. Cliniche di Barcelli ed Ospedale Incurabili di Napoli. Ridonna le facoltà digestive e ridà i poteri della vita. Alto ricompenso. — In ogni buona farmacia. H 1671 R

Tele e Copertoni Impermeabili

TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.

TORCE A VENTO.

Ferrino Cesare, via Nizza, 101, ***Torino.***

PRIMO ED UNICO STABILIMENTO AL MONDO

Brevettato Stabilimento Industriale
per la estrazione, filatura e tessitura del

LINO DI GELSO-PASQUALIS

della premiata Ditta Giuseppe Pasqualis in Vittorio (Veneto)

STOFFE DA TAPPEZZERIA DI TUTTI I GENERI

Damaschi, Arazzi, Gobelins, Fiamme, Lampassi, Piquets, Rigati, ecc.

Questo stoffe constano di una fibra che può dirsi la materia prima colla quale il filugello produce la seta e rappresentano uno dei più bei trovati della moderna industria. Hanno poi sopra le stoffe congeneri i seguenti vantaggi:

Insuperabile resistenza all'attrito — Tenacità dieci volte maggiore di quella del cotone — Lucentezza, finezza ed elasticità — Mancanza assoluta di apparecchio — Solidità di colori — Refrattarietà pel tarlo.

Prezzi fissi, convenientissimi. — Vendita al dettaglio. — Trattative su campionari. — Spedizione contro assegno.

Rappresentante esclusivo per la città e provincia di Torino, sig.

N. PATER **Corso S. Martino, 3.**

Per evitare possibili [illegible] del puro Lino di Gelso go ogni qual tratto la contraffazioni, le porta portano imprese e terpresente

Marca di fabbrica. **Marca di fabbrica.**

H 927 V

NUOVISSIMA INDUSTRIA NAZIONALE

PENDOLA GARIBALDI

in metallo dorato a fuoco

Segna ***ore, mezze, quarti*** al tempo medio di Roma. Altezza cent. 35, largh. 23, diam. del quad. 10. Precisione assoluta. *Movimento finissimo a molla, scappamento ad ancora. Garantita per due anni.* Timbro fortissimo, udibile a grande distanza. Prezzo sole L. **12,** franca di porto dovunque. Con sveglia L. **2** in più. ***Spedizione anche contro assegno,*** con anticipo d'una sola lira. — Pendola venduta in soli due mesi, oltre 2500. (Valore reale L. 30).

SENZA SVEGLIA L. 12. **CON SVEGLIA L. 14.**

Abbiamo due altre Pendole decorate di graziose sorprendenti effetto artistico, stesse dimensioni e stesso prezzo: **Pendola Umberto I,** gruppo col Re, un bersagliere ed un cane; **Pendola Leone XIII,** gruppo col Papa e Satana allegorico.

Ogni compratore di una di queste Pendole ha in dono la edizione settimanale del **Giornale per tutti,** da oggi al dicembre 1892 (in gran formato) interessante ogni classe di persone, più 6 eleganti **Calendari perpetui.** *Franco di porto.*

Cercasi Agenti in tutte le Provincie del Regno.

Rivolgersi all'**Agenzia Internazionale d'Esportazione** (Casa fondata nel 1887) corso S. Celso, 29, *MILANO.* H 1699 M

LE MALATTIE NERVOSE

(Nevralgie, Neurastenie, Emicrania, Tic nervoso, Inquietudine, Insonnia, Irritabilità, Disturbi del cuore e del fegato, Isterismo, Epilessia, Congestione cerebrale, Apoplessia e sue conseguenze, *Paralisi, Oppressione al cranio, Esaurimento cerebrale e nervoso in generale, Stato morboso del corpo,* ecc.) come dichiarano eminenti Medici Specialisti e privati, si guariscono completamente coll'uso della rinomata **LOZIONE PYLTEON,** che gode l'immenso vantaggio di non MARCA DEP. doversi prendere per bocca.

(Estr. spec. prep. da monti vieb. orient. e sommac.) - Uso esterno. Immenso successo. In Milano presso la Concessionaria per l'Italia **Farmacia Strazza,** Piazza Fontana. — *Carlo Erba,* Piazza del Duomo. — *Società Farmaceutica Bianchardi, Cattaneo, Arrigoni Paganini, Villani e C.,* ed in tutte le primarie Farmacie. Opuscolo spiegativo con Certificati **gratis e franco** a chi ne fa invio di carta da visita alla **Farmacia Strazza** suddetta. Detto Opuscolo viene distribuito **gratis** anche dalle principali Farmacie fuori Milano. — In **Torino** presso la farmacia Turreco, piazza San Carlo. H 1151 M

Per causa malattia.

Da rimettere antico ed avviato negozio da **oreficeria** in Torino. — Rivolgersi dal perito DUARSO, via S. Tommaso, n. 6. C 1697

Lampada Elettrica

A INCANDESCENZA

portatile, nuova, economica, semplicissima.

In tre mesi, Lampade vendute 1750.

Questa utilissima lampada che finalmente risolve il problema della luce elettrica domestica, anche pei piccoli paesi e in campagna, viene spedita **pronta per essere accesa,** *franco di porto e domicilio in tutto il Regno,* per sole L. **14.** — Chi ordina una lampada contemporaneamente, sconto 5 0/0. — **Essa è completa di tutti i suoi accessori** (batteria di pile, fili, portalampada, globo, solo per la carica, pratica istruzione per l'uso, ecc.) compresa una lampadina della forza di quattro candele e della durata di 600 ore di luce. Mantenzione delle Pile facilissima e dilettevole per tutti.

Questa Lampada è completamente trasportabile al pari di una a petrolio e ad olio, la batteria delle pile essendo chiusa in una cassetta (*vedi disegno*) che serve di base al portalampada. I vantaggi della luce elettrica, così gradevole, mentre non affatica la vista nè vizia l'aria come il gas, il petrolio e l'olio, sono troppo noti, perchè vi sia bisogno di ripeterli.

Il costo della luce elettrica è di circa 2 a 3 centesimi per ora.

Spedizione anche contro assegno con anticipo di 3 lire.

GRATIS sino al 21 dicembre 1892, ad ogni acquirente di una Lampada elettrica, l'edizione settimanale dell'**Esportazione,** giornale in gran formato, interessante ogni caso di persona.

Rivolgersi: **Agenzia Internazionale d'Esportazione** (Casa stabilita nel 1887), corso S. Celso, 29, MILANO. H 1700 M

Magazzino Legnami
DEL
TIROLO E D'AMERICA
il primo fondato a Torino
Importazioni direttissime
PREZZI CONVENIENTI

NATALE LANGE 1625
TORINO — Via Juvara, 16 bis — (Porta Susa).

DA VENDERE

Mobiliata l'elegante e signorile **VILLA** detta *Motta Rasin,* a 30 minuti da *Pinerolo.* — Grande parco con alberi secolari e corso d'acqua — Scuderia per 4 cavalli e box. — Cappella — Grande serra — Orto — Il tutto cintato da muro — Prezzo convenientissimo. — Non trattasi con mediatori. C 1735

Recapito: Banca PELLEGRINI e MORIS, Torino.

Volete la Salute???

H 75 M

I dolori di stomaco, la dilatazione di stomaco, il catarro di stomaco e degli intestini, le cattive digestioni e la disappetenza, si guariscono mediante l'uso dello

ENOLITO

alla GENZIANA e NOCE VOMICA

del Chimico Farmacista CARLO ASTRUA

come le hanno dichiarato e raccomandato le primarie celebrità mediche fra le quali l'illustre prof. LEOPARDI.

Contiene la parte attiva di gr. 0,20 di stricnina di Noce Vomica e gr. 1,50 di estratto di Genziana per ogni decilitro di gr. 30.

Prezzo L. 3 — la bottiglia.
" " 1,80 la mezza bottiglia.

Invio in tutto il Regno a mezzo di pacco postale previo aumento di L. 1 per imballaggio e spedizione. Ogni pacco postale può contenere due bottiglie grandi, o quattro mezze bottiglie.

PREPARASI E VENDESI
alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA
Firenze - 8, Via Martelli, 8 - Firenze

All'ingrosso presso Carlo Astrua, Via Martelli, 8 — Cesare Fogus e Figli. — Davani e Bossi, Firenze. — Carlo Erba. — A. Manzoni e C. Milano. — G. B. Schiapparelli e Figli. — Gandolfi, Ottino e C. — Morgando e Piano, Torino, e da tutti i primari grossisti del Regno.

Al dettaglio in tutte le Farmacie.

Trovasi presso le farmacie: Turreco, Schiapparelli, Torta, Toscano, Giordano, Tricerri, Bracucci, Mona, Pasteri ed Almasio, Torri, Successore Cavalli, Ferrero, Ariodi, Avesani, Morgando e Piano, ed in tutte le farmacie del Piemonte. H 1610 M

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.